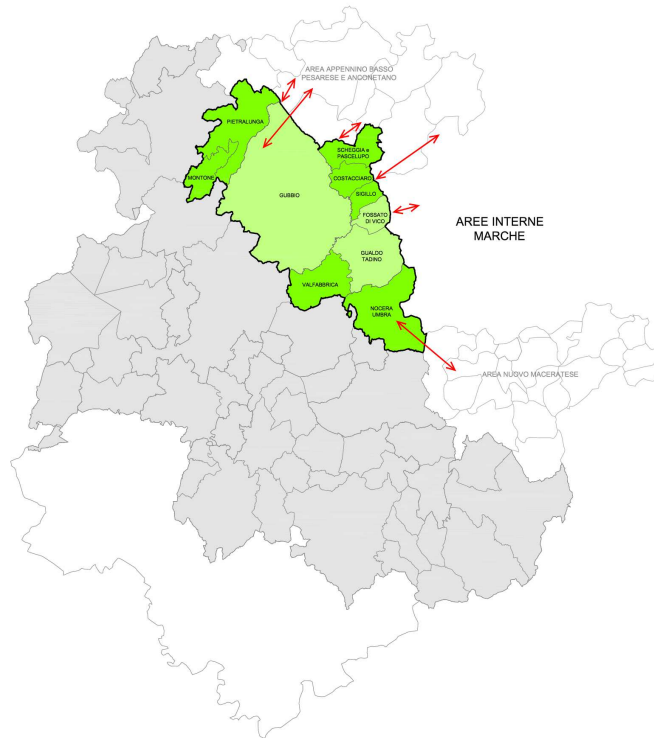
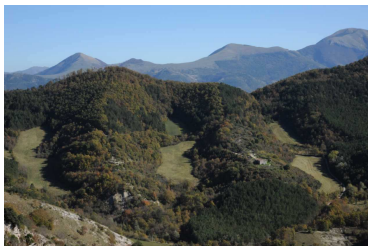


## Strategia per le Aree Interne nella Programmazione 2014 – 2020.

### Area Interna "Nord – Est Umbria"



### PRELIMINARE ALLA STRATEGIA



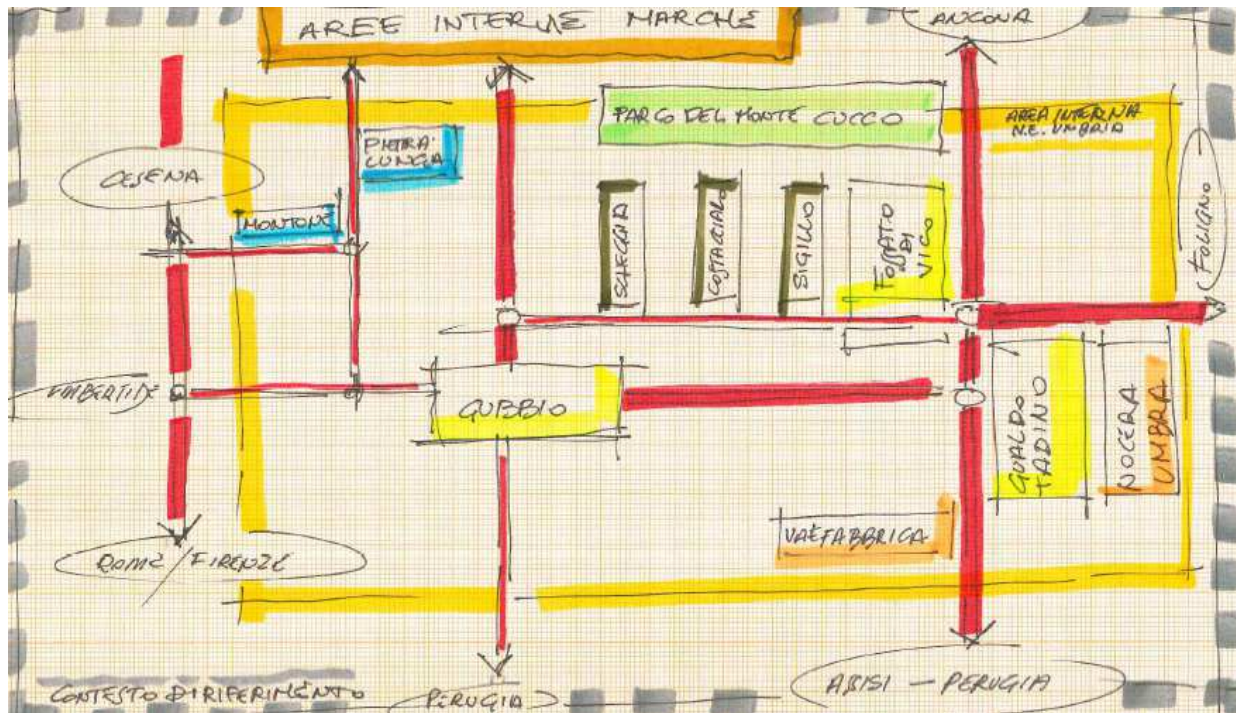
15 Giugno 2017

## Sommario

1	Idea guida e filiera cognitiva .....	3
2	Territorio interessato e associazionismo dei Comuni .....	6
2.1	Il rischio sismico .....	8
2.2	Associazionismo dei Comuni.....	9
3	Principali interventi .....	10
3.1	Istruzione.....	10
3.2	Salute.....	13
3.3	Mobilità.....	16
4	Sviluppo Locale .....	21
4.1	Cultura ambiente turismo .....	21
	Il settore dell’artigianato artistico .....	26
	Il comparto agricolo .....	26
5	Descrizione degli attori rilevanti.....	30
6	Risultati attesi, interventi e tempistica.....	32
7	Requisiti necessari, regionali e nazionali, per l’efficacia della Strategia .....	35
8	Quadro finanziario e attribuzione delle risorse .....	35
8.1	Potenziamenti linee di finanziamento .....	35

## 1 Idea guida e filiera cognitiva

L'Area Interna Nord Est Umbria, composta da 10 Comuni, presenta un territorio complesso e articolato che, accanto a rilevanti qualità ambientali, vede al tempo stesso importanti presenze industriali attraversare una crisi strutturale, un sistema agricolo poco caratterizzato ed un notevole patrimonio culturale, costituito anche da forti tradizioni locali, solo in parte, però, valorizzato.



L'unica prospettiva possibile, capace di interpretare tale complessità, è quella che vede la definizione di una Strategia d'Area basata su cultura, ambiente e turismo, declinata su basi innovative, date dalle permanenze dei luoghi, delle tradizioni e delle specificità, ma ora intersecate dalla modernità e che sappia, quindi, traguardare ad uno sviluppo locale autocentrato, in grado di mettere a valore i suoi prodotti, sino a quelli agricoli, puntando anche su quelli gastronomici e avendo chiare le opportunità conseguenti alla ricca presenza di acque minerali e al fortissimo radicamento alle tradizioni locali (Festa dei Ceri) in una visione di trasformazione senza stravolgimento.

Lo scopo è quello di ricercare il "tessuto autentico" dei luoghi eccellenti della cultura e dell'ambiente, ritrovare l'intreccio tra saperi materiali e i sapori della tradizione locale, riconoscere nel rapporto dialettico tra tradizione e innovazione, una figurazione significativa di questo territorio, impegnandosi a trasmettere i "saperi tradizionali" insieme allo sviluppo di "start up", per affermare l'idea che bisogna basarsi "sulle cose esistenti che hanno funzionato" (ovvero che danno affidabilità nell'azione) a fianco delle innovazioni, che pure possono implementarle (situazioni in precedenza mancanti e che ora vengono individuate e proposte).

La declinazione della prospettiva individuata dall'Area considera quindi i luoghi della cultura, e chiaramente tra questi anche quelli della cultura materiale del saper fare, come nuclei della sedimentazione dei saperi, ovvero polarità forti e radicate su cui appoggiare la Strategia.

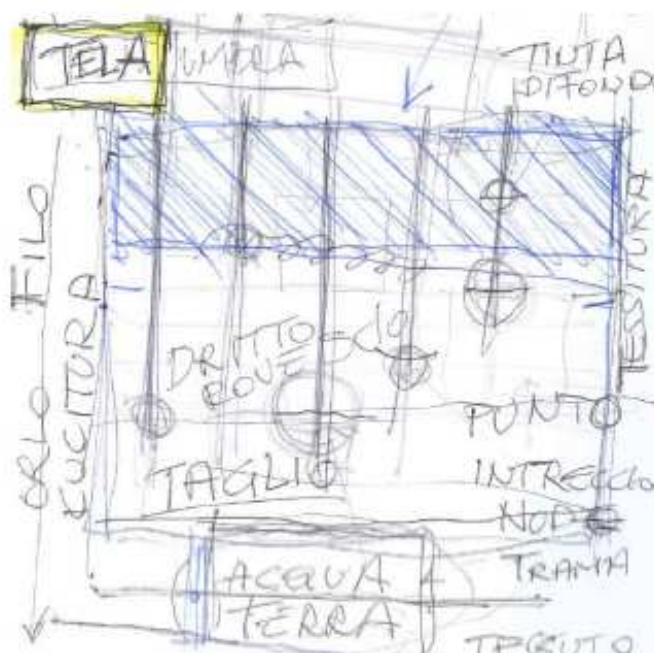
Come nella moderna visione del "museo attivo", la presenza di beni e saperi antichi, unitamente alle capacità di trasmissione e di coinvolgimento dei soggetti che ne curano

conservazione e promozione, è capace di innescare e sviluppare processi di progressiva espansione e contaminazione.

Da tali posizioni, le azioni che confluiranno nella *governance* della strategia saranno necessariamente strutturate secondo almeno due livelli:

- **Materiali** – in cui rientrano tutte quelle azioni e/o interventi che comportano la realizzazione di opere fisiche, o che queste siano notevolmente più rilevanti delle azioni immateriali.
- **Immateriali** – in cui rientrano tutte quelle azioni e/o interventi per i quali è preminente l’aspetto organizzativo e/o informativo; in altri termini in cui è la capacità di funzionamento il punto centrale dell’intervento.

In definitiva, una trama di luoghi e di situazioni che leghi **il sapere – al saper fare – ai sapori**, in un ordito di attività capace di mantenere il tessuto sociale ed economico del territorio. Il sapere quale consapevolezza di un patrimonio culturale, sociale ed ambientale; il saper fare quale capacità di innovare e di realizzare sul modello delle botteghe artigiane; i sapori quali prodotti della tradizione e dell’innovazione, siano essi culturali, agricoli o artigianali, ma anche gastronomici.



La dimensione territoriale (1.258,15 Km<sup>2</sup>) e la popolazione residente nell’Area (68.297 ab.<sup>1</sup>) consentono la compresenza di realtà economiche significative in termini occupazionali, alcune consolidate, altre in fortissima crisi, accanto a numerosissime attività piccole e piccolissime, alcune delle quali molto innovative.

Dal confronto tra le stesse, nel vantaggio delle differenze presenti tra queste diverse realtà economiche, sia dentro che fuori dall’Area, si individua la possibilità di far emergere capacità di sviluppo di sinergie lineari interne (botteghe di produzione connesse a luoghi di vendita fisici e non; laboratori per la trasmissione delle conoscenze e la contaminazione di esperienze) e di sistemi trasversali esterni, costituiti dall’integrazione tra le diverse produzioni e l’innovazione al servizio della tradizione.

<sup>1</sup> Dati ISTAT aggiornati al 01/01/2016, fonte Regione dell’Umbria.

Il tutto al fine di pervenire ad una strategia complessiva, che riconosca i valori “resistenti” e costruisca una visione “resiliente” e “proattiva”.

Fattore primario e decisamente rilevante per l’Area è quello di affrontare la Strategia con la considerazione dell’unitarietà della compagine. L’esperienza dell’ospedale di Branca, condiviso dai centri di Gubbio e Gualdo Tadino, realizza un precedente significativo e, forse un ulteriore risultato è già stato conseguito: Amministrazioni comunali che in precedenza avevano collaborato con alcune difficoltà, hanno ora condiviso azioni e obiettivi e stanno riuscendo a sentirsi come parti di un’unica entità. I risultati raggiunti nella definizione delle funzioni da svolgere in forma associata, sono un segno tangibile del conseguimento di coesione interna. Da tutto ciò si riscontra che la Strategia, percepita, intesa ed attuata per il complessivo dell’Area e la suddivisione in Comuni del progetto e Comuni dell’area, pur presente, non inficia l’approccio corale.

E’ altresì risultato evidente come lo spostamento di persone, merci e informazioni, in sintesi il sistema della mobilità, rappresenti per un’area interna appenninica, caratterizzata da un vasto territorio per di più orograficamente molto complesso, un condizionamento preminente e come la stessa posizione dell’Area, tra Umbria e Marche la connota come cerniera non solo di viabilità. La mobilità diviene quindi preliminare e trasversale, sia rispetto alle possibilità di fornire servizi ai cittadini, sia per quanto attiene allo sviluppo locale.

Il confronto tra i protagonisti del territorio, sviluppato nella fase di partecipazione sull’idea guida, ha riscontrato la pressoché totale adesione alle proposizioni formulate ed è stato evidenziato che non vi è mancanza di idee e la difficoltà di attuarle è dovuta alla necessità di una migliore organizzazione dei sistemi. Anche a fronte di un’imprenditorialità elevata si rilevano sia un’eccessiva frammentazione delle imprese che, soprattutto, una mancanza di velocità nell’attuazione delle politiche d’impresa.

Si ritiene pertanto auspicabile individuare una sintesi che si strutturi con una strategia *fast* per una proposta *slow*.

Ne consegue che è necessaria una maggiore attenzione alla cultura di impresa in modo che il “fare sistema” dia sviluppo alle relazioni tra artigianato e industria, tra cultura e turismo, con apporti di creatività e qualità, connessi a velocità e serialità.

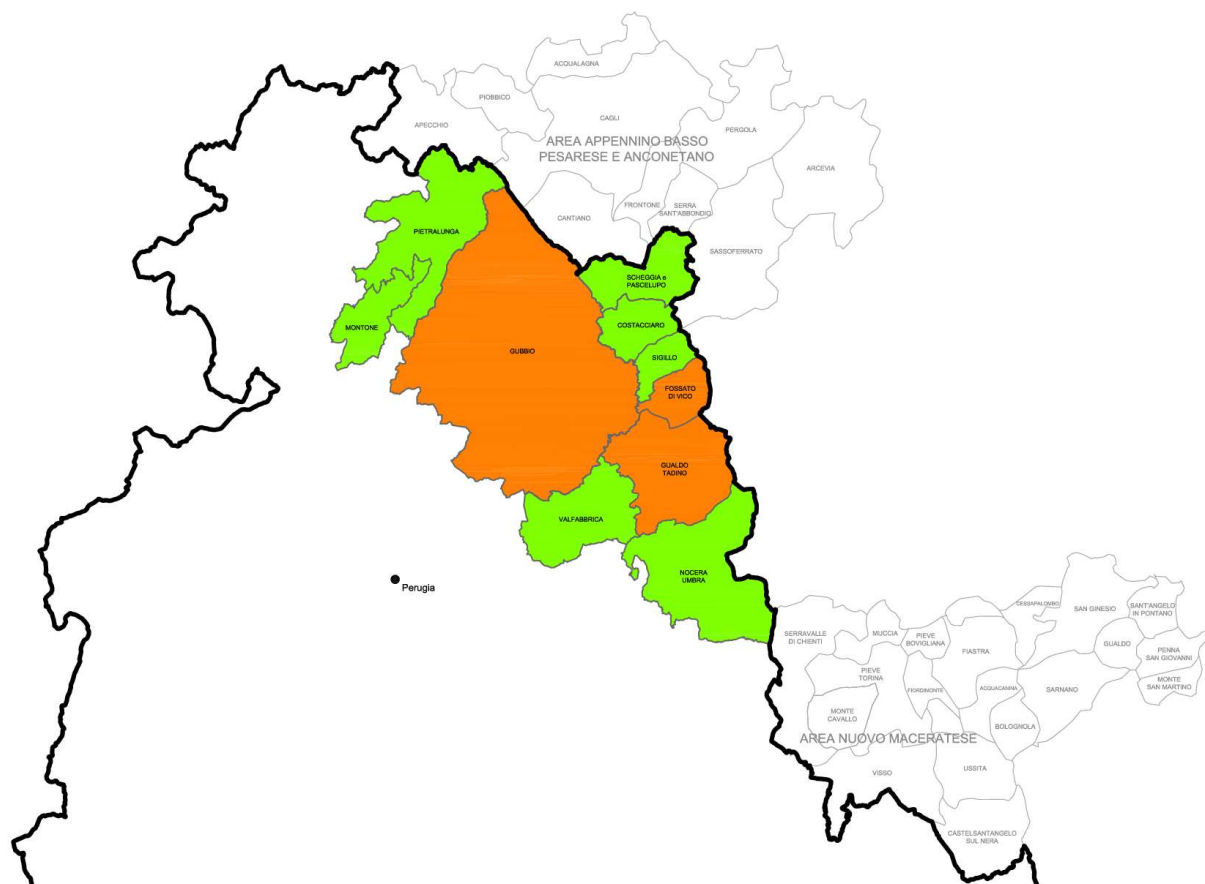
L’Area ha in definitiva individuato il settore della cultura, declinato anche nella sapienza artigianale, quale elemento trainante dello sviluppo locale, proponendo conseguentemente l’istruzione come leva per perseguire lo sviluppo e quale strumento per un radicamento dei giovani nel territorio, avendo come ricaduta primaria di limitare/invertire lo spopolamento.

Al sistema della mobilità è stata riconosciuta una valenza trasversale e preminente che interessa direttamente i servizi alla cittadinanza e che realizza le pre-condizioni allo sviluppo locale qualificando l’Area come cerniera tra Umbria e Marche. Ruolo che, attribuito alla mobilità, torna circolarmente a dare senso alle radici culturali del territorio tra le due Regioni, storicamente configurate dai rapporti Gubbio – Urbino, Fabriano – Gualdo Tadino, ... .

Il comparto del turismo viene in fine considerato nella sua complessità dovuta sia a specificità proprie, ma soprattutto da una interdipendenza dalle azioni sviluppate in tutti gli altri settori: la cultura, l’ambiente, la mobilità e lo sviluppo locale.

## 2 Territorio interessato e associazionismo dei Comuni

L'Area, così come è stata individuata nella deliberazione della Giunta Regionale n. 213 del 2 marzo 2015 è posta interamente in territorio perugino, ed è distinta tra Area Strategica e Area Progetto.



**Area Strategica** interessa i seguenti 10 Comuni: **Pietralunga, Montone, Gubbio, Scheggia e Pascelupo, Costacciaro, Sigillo, Fossato di Vico, Gualdo Tadino, Nocera Umbra, Valfabbrica**; una popolazione di 68.296 ab. ed una superficie di 1.257 Km<sup>2</sup>.

**Area Progetto** riguarda i seguenti 7 Comuni: **Pietralunga, Montone, Scheggia e Pascelupo, Costacciaro, Sigillo, Nocera Umbra, Valfabbrica**; una popolazione di 18.032 ab. ed una superficie di 572 Km<sup>2</sup>.

I dati sulla popolazione<sup>2</sup> di seguito indicati sono un aggiornamento rispetto ai valori riportati nel Rapporto di Istruttoria per la selezione delle Aree Interne della Regione Umbria.

<sup>2</sup> Fonte Regione Umbria, dati Istat aggiornati al 01/01/2016.

Comune	Popolazione residente Istat 2016	Popolazione 2011 Rapporto di Istruttoria	Variazione %
Costacciaro	1.216	1.253	-2,95%
Fossato di Vico	2.840	2.937	-3,30%
Gualdo Tadino	15.208	15.447	-1,55%
Gubbio	32.216	32.632	-1,27%
Montone	1.680	1.688	-0,47%
Nocera Umbra	5.839	5.952	-1,90%
Scheggia e Pascelupo	1.393	2.133	-34,69%
Sigillo	2.404	1.397	72,08%
Valfabbrica	3.389	2.464	37,54%
Pietralunga	2.111	3.470	-39,16%
<b>Sommano abitanti Area Strategica</b>	<b>68.296</b>	<b>69.373</b>	<b>-1,55%</b>

Nella tabella proposta sono stati riportati e raffrontati sia quelli del Rapporto, sia i valori più recenti del 2016. Da tale comparazione emerge una costante diminuzione della popolazione sia nei Comuni dell'Area Strategica che in quelli dell'Area Progetto, con le sole eccezioni dei Comuni di Sigillo e Valfabbrica, che ne vedono un incremento. Sono in corso degli approfondimenti volti a comprendere questa situazione che, se da un lato conferma la complessiva perdita di popolazione dell'Area nel suo complesso, vede due Comuni dell'Area Progetto: Sigillo e Valfabbrica, realizzare consistenti incrementi di popolazione nel passaggio dal 2011 al 2016.

E' inoltre opportuno segnalare sino da questa sintetica visione demografica, circa il rapporto di interazione tra i Comuni del "primo cerchio", ovvero quelli dell'Area Progetto e i tre Comuni che completano l'Area Strategica. I tre Comuni, in ragione della quantità e del livello dei servizi alla cittadinanza che possiedono, svolgono un ruolo di volano ed interagiscono come centri di erogazione ed aggregazione di servizi per lo spazio rurale, anche per i restanti comuni. Servizi che vedono in primis quelli per la mobilità dovuti sia alla stazione ferroviaria di Fossato di Vico, ma anche in ragione del ruolo di nodo centrale di Gubbio, sia per la posizione geografica, sia per essere cerniera dei comuni della fascia appenninica: Scheggia, Costacciaro e Sigillo.

## 2.1 Il rischio sismico

La considerazione della prevenzione del rischio sismico riguarda sicuramente le Aree Interne dell'intero Paese e di quelle dell'Umbria in particolare. Una constatazione che trova riscontro nella caratterizzazione delle aree colpite dalla crisi sismica, che dall'agosto del 2016 interessa il centro Italia: piccoli centri appenninici, di significativo valore storico culturale, con problemi di difficile accessibilità e processi di declino demografico importanti.

I documenti riconducibili alla Strategia nazionale a tale riguardo tendono a operare sia nella direzione di assicurare maggiori possibilità di fruizione degli essenziali servizi “di cittadinanza”, anche con modalità originali di organizzazione dell'offerta, che su quello di sollecitare nuove opportunità di sviluppo locale presenti in questi territori.

Il tema della messa in sicurezza e dell'adeguamento sismico del patrimonio immobiliare nelle aree ad elevata pericolosità sismica si sovrappone e si intreccia quindi ancor più strettamente a quello delle aree interne.

L'Area “Nord Est Umbria”, per le caratteristiche fisiche e sociali, per la sua classificazione di territorio ad alta sismicità, nonché per le esperienze sia precedenti (sisma del 1984), sia attuali, è tra quelli che devono necessariamente porre in atto una prevenzione efficace ed efficiente da tale rischio. E' per tali ragioni che l'Area individua nelle azioni rivolte alla messa in sicurezza dal rischio sismico una sorta di “pre-azione” necessaria e preminente nell'articolazione della strategia e che ha già generato la scelta di svolgere in forma associata tra tutti i Comuni la funzione della protezione civile. Con l'attivazione in tale maniera di un primo e significativo passo di “*governance*” unitaria delle azioni rivolte alla riduzione del rischio sismico.

Per fornire risposte alle esigenze di prevenzione del rischio e di radicamento delle comunità, l'ipotesi attorno alla quale l'Area intende lavorare è quella di mettere in campo, entro la Strategia Nazionale per le Aree Interne, ma con risorse aggiuntive rispetto a questa, un programma sperimentale per l'adeguamento sismico, la riqualificazione ambientale e la riabilitazione di un insieme significativo di centri storici, intervento da rendere poi permanente in una programmazione di lunghissimo periodo.

All'interno di tale prospettiva generale, le connotazioni di concreta operatività per l'Area Nord Est Umbria, individuano le seguenti azioni cui dare avvio in un orizzonte temporale più limitato, definito ai prossimi anni ed articolato in base alle priorità come di seguito indicate.

1. attivazione di una *governance* unitaria pubblica all'interno delle funzioni associate di Protezione Civile;
2. indagine approfondita con verifiche di vulnerabilità sismica di secondo livello degli immobili pubblici adibiti ad uso scolastico ricadenti nelle zone a rischio sismico classificate 1 e 2 per la progettazione di eventuali interventi di adeguamento antisismico;
3. verifica tecnica delle opere “strategiche” e “rilevanti” (edifici e opere infrastrutturali) mediante la definizione di un programma delle verifiche, svolta con rilevazioni effettuate attraverso schede tecniche approfondite e particolareggiate (verifiche di secondo livello);



4. individuazione degli edifici e delle strutture prioritarie per la messa in sicurezza, in primis edifici scolastici, sulla base del programma con la definizione degli interventi e dei costi;
5. inserimento nella programmazione triennale degli interventi di miglioramento e adeguamento sismico degli edifici e delle strutture strategiche e rilevanti, in particolare degli edifici scolastici;
6. qualificazione delle professionalità locali, in funzione delle peculiarità tecniche e storico – culturali del patrimonio edilizio locale;
7. verifica tecnica degli edifici residenziali e produttivi oggetto di azioni di intervento per il consolidamento preventivo.

In questo quadro si collocano in forma più dettagliata e imminente le azioni per la mitigazione del rischio degli edifici scolastici che, anche nel rispetto delle recenti norme nazionali<sup>3</sup>, vedranno completate entro l'agosto 2018 le verifiche di vulnerabilità sismica.

## **2.2 Associazionismo dei Comuni**

Il percorso svolto dai Comuni dalla definizione dell'Area ha segnato, per quanto attiene agli importanti aspetti delle funzioni amministrative da sviluppare in forma associata, una significativa evoluzione.

A seguito del processo di condivisione sviluppato dall'Area con uno specifico lavoro interno, è stato conseguito il risultato sancito con un protocollo ufficiale il 30/01/2017. I Sindaci hanno così stabilito di associare sin da subito cinque funzioni, dandosi quale obiettivo e metodo di lavoro quello di una graduale gestione associata anche di tutte le restanti funzioni individuate.

La situazione attualmente consolidata vede le seguenti funzioni che verranno esercitate in forma associata da tutti i Comuni dell'Area, secondo il protocollo richiamato e con strumenti già approvati dalla Regione dell'Umbria.

1. ORGANIZZAZIONE DEI SERVIZI PUBBLICI DI INTERESSE GENERALE DI AMBITO COMUNALE, IVI COMPRESI I SERVIZI DI TRASPORTO PUBBLICO COMUNALE;
2. CATASTO, AD ECCEZIONE DELLE FUNZIONI MANTENUTE ALLO STATO DALLA NORMATIVA VIGENTE;
3. LA PIANIFICAZIONE URBANISTICA ED EDILIZIA DI AMBITO COMUNALE NONCHÉ LA PARTECIPAZIONE ALLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE DI LIVELLO SOVRACOMUNALE;
4. ATTIVITÀ, IN AMBITO COMUNALE, DI PIANIFICAZIONE, DI PROTEZIONE CIVILE E DI COORDINAMENTO DEI PRIMI SOCCORSI;
5. EDILIZIA SCOLASTICA PER LA PARTE NON ATTRIBUITA ALLA COMPETENZA DELLE PROVINCE, ORGANIZZAZIONE E GESTIONE DEI SERVIZI SCOLASTICI.

I principali obiettivi che si intende conseguire con il progressivo esercizio associato delle funzioni, prevedono degli obiettivi generali, applicabili a tutte le funzioni da associare, ed alcuni specifici per ogni funzione.

---

<sup>3</sup> Legge 7 aprile 2017 n° 45

### Obiettivi generali:

- innalzare la qualità dei servizi offerti ai cittadini;
- razionalizzare i servizi secondo criteri di economicità, efficacia ed efficienza;
- promuovere lo sviluppo sociale del territorio tramite l'incremento dei servizi fondamentali;
- valorizzare le risorse potenziali sotto utilizzate ed innescare processi di crescita;
- rafforzare la capacità istituzionale e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente;
- migliorare l'analisi del fabbisogno ed offrire una risposta più organica e strutturata allo stesso;
- gestire più incisivamente i problemi complessi che esulano dai ristretti ambiti comunali;
- ottimizzare l'impiego delle risorse pubbliche, realizzando economie di scala senza gravare gli Enti di costi relativi a forme gestionali più complesse ed articolate;
- realizzare uniformità di servizi, garantiti allo stesso modo nell'accesso e nella prestazione, evitando possibili disparità di trattamento;
- favorire la valorizzazione delle competenze.

In altri termini si ritiene che la riorganizzazione delle funzioni e dei servizi svolti in forma associata per l'intera Area contribuirà in modo determinante per il conseguimento dei risultati attesi della strategia in ragione della possibilità di attivare una “governance” che attua e gestisce i processi anche con verifiche in itinere sull'efficacia di quanto man mano realizzato (processi di feedback).

## **3 Principali interventi**

Le considerazioni delle situazioni inerenti ai servizi alla cittadinanza e a quelli per lo sviluppo locale hanno visto, nel passaggio dalla bozza di Strategia alla definizione del preliminare, una significativa fase di partecipazione e di confronto tra i vari protagonisti sia istituzionali che locali. Attraverso quattro focus e due approfondimenti, in cui sono state riconsiderate le problematiche individuate nel Rapporto Istruttorio, risultate di fatto confermate, si sono potute approfondire le azioni per il conseguimento dei risultati attesi.

### **3.1 Istruzione**

Il quadro fornito in fase di individuazione dell'area e di indagine preliminare agli incontri si è potuto arricchire di apporti significativi rispetto alle esigenze specifiche dei singoli plessi e alle esperienze, per la maggior parte più che positive, dagli stessi maturate.

In particolare, l'analisi dei dati INVALSI, dei documenti di programmazione e monitoraggio degli istituti, nonché le indagini sui risultati conseguiti dagli ex studenti, hanno evidenziato un livello della didattica e degli apprendimenti quasi sempre superiore alla media regionale (con particolare riferimento anche ai successi e alla capacità innovativa degli istituti superiori di Gubbio e Gualdo Tadino).

Gli istituti dell'area hanno saputo raccogliere le sfide costituite dalla presenza di elementi critici, quali l'esiguo numero di studenti (che in alcuni casi porta alla costituzione di pluriclassi), il significativo *turn over* dei docenti (particolarmente sentito dal personale dell'istituto di Valfabbrica), la mancanza di infrastrutture tecnologiche capaci di migliorare ulteriormente le soluzioni organizzative e didattiche.

Gli aspetti su cui istituzioni, operatori e popolazione si sono trovati concordi a voler intervenire sono:

- il rafforzamento della collaborazione tra scuole e realtà economiche, che permetta un sempre maggiore allineamento tra le competenze fornite dalla scuola e quelle richieste dalle imprese;
- incrementare i già ottimi risultati dell'alternanza scuola-lavoro anche attraverso l'innovazione della dotazione tecnologica dei propri istituti al fine di dotarli di strumenti digitali che favoriscano la crescita qualitativa dell'offerta scolastica, ma anche di laboratori adatti all'erogazione di formazione permanente e professionale rivolta a tutte le fasce di età.

Il gruppo di progetto ha organizzato e condotto degli approfondimenti su due specifiche questioni:

1. la presenza delle pluriclassi;
2. la verifica della coerenza degli indirizzi di studi presenti con le esigenze dello sviluppo socio-economico del territorio.

In riferimento alle pluriclassi è emersa con chiarezza l'esigenza di mantenere le stesse e i plessi di ridotte dimensioni in virtù del valore che la popolazione riconosce con forza alla scuola, quale punto di riferimento dell'intera collettività e per ragioni di ordine organizzativo (praticabilità delle strade in condizioni meteorologiche avverse).

In particolare c'è stato un confronto sulla proposta di accorpamento delle scuole di Scheggia e Costacciaro, che vedrebbe l'unione delle due scuole primarie nel solo plesso di Scheggia e delle due scuole secondarie di primo grado nel plesso di Costacciaro.

Dal confronto è apparsa una soluzione interessante, ma non completamente condivisa.

Nel rispetto delle linee guida della Buona Scuola per le Aree Interne la scelta fatta è quindi quella di conservare i plessi e investire sulla qualità dell'offerta (con particolare attenzione alle aperture pomeridiane con corsi di lingua straniera) e sull'innovazione tecnologica degli strumenti. Qualificazione dell'offerta formativa e miglioramento della qualità didattica che potranno essere perseguite nella strategia, attraverso l'integrazione degli interventi di potenziamento delle infrastrutture tecnologiche con soluzioni di sperimentazione di metodi didattici laboratoriali e collaborativi, anche aperti al territorio, nella prospettiva dell'innovazione metodologica oltre che infrastrutturale.

Per quanto riguarda invece gli indirizzi di studi, l'area ha dimostrato di avere una buona offerta, sebbene ulteriormente perfezionabile con una razionalizzazione di quelli presenti. Ravvisando, in tal senso, l'opportunità di una riduzione di indirizzi ridondanti e con pochi studenti, si andrebbe di contro ad individuare quelli mancanti, in ragione delle vocazioni dell'area e delle richieste specifiche del territorio.

Tali indirizzi dovranno essere rispondenti alla strategia che si prevede di sviluppare ed essere coerenti con le vocazioni che si intendono potenziare e per le quali non esistono, ad oggi, appropriati percorsi formativi.

Processo che si prevede di attuare diversificando gradualmente alcuni percorsi formativi attualmente in essere, in uno/due indirizzi che rispondano maggiormente alle esigenze di sviluppo del territorio, anche attraverso una formazione utile alle aziende che operano nell'Area.

Opportunità che può essere maggiormente conseguita attraverso un migliore orientamento degli studenti in uscita dalla scuola secondaria di primo grado e un rafforzamento della collaborazione delle scuole con centri di ricerca, consulenti e imprese nella definizione delle conoscenze e abilità richieste dal mercato locale e capaci di favorire l'innovazione di

processo e di prodotto delle realtà aziendali tradizionali e di quelle maggiormente all'avanguardia.

In questa visione l'Area individua nel potenziamento dell'alternanza scuola–lavoro, un'azione capace di offrire opportunità occupazionali ai giovani in rapporto alle esigenze delle aziende, in un quadro condiviso dagli Enti Locali e sostenuto dall'istituzione regionale.

In forza di quanto descritto, l'Area vede come punti di sicuro interesse ed attenzione:

- conservare anche i plessi di piccole dimensioni migliorandone la qualità dell'offerta formativa al fine di accrescerne l'appetibilità e quali laboratori aperti anche al territorio;
- revisionare l'offerta dei percorsi formativi della scuola secondaria di secondo grado in modo da ridurre quelli ridondanti compensati da indirizzi maggiormente rispondenti a profili utili a favorire l'ingresso nel mondo del lavoro e in particolare all'occupazione qualificata nelle imprese innovative del territorio;
- potenziare il coinvolgimento delle realtà economiche nell'alternanza scuola–lavoro per implementare i già ottimi risultati con servizi efficaci ed efficienti di *job placement* e, in generale, di servizi di orientamento che delineino le opportunità dell'area.

In particolare, le scuole di secondo grado potranno costituire spazi di confronto tra istituzioni, cultura e mondo economico al fine di permettere la massima integrazione dei saperi e il riconoscimento di obiettivi convergenti rispetto allo sviluppo locale.

Una formazione all'avanguardia nei contenuti, nella metodologia e negli strumenti tecnologici deve rappresentare l'occasione per tutta la popolazione dell'area per lo sviluppo di competenze in linea con le vocazioni territoriali e con gli obiettivi che si vorrebbero perseguire nell'ambito della Strategia, promuovendo anche la formazione degli adulti e il processo di acquisizione continua di saperi (*lifelong learning*), anche in un'ottica di invecchiamento attivo e scambio intergenerazionale.

Saranno quindi di particolare interesse lo studio e la sperimentazione volti alla riscoperta di lavorazioni artigianali tradizionali e al loro adeguamento al gusto e alle tecniche moderne e lo studio e la ricerca volta alla conservazione e alla diffusione della cultura locale (anche nell'ottica della riconoscibilità del territorio e della promozione turistica).

In tal senso ed in raccordo con quanto sopra indicato per l'istruzione, l'area vede come punti di sicuro interesse ed attenzione per la formazione:

- il sostegno allo sviluppo dell'imprenditorialità;
- la messa in rete con il sistema della formazione professionale regionale per un miglior coordinamento sia in fase di analisi del fabbisogno professionale e formativo del territorio, sia in fase di realizzazione, con la collaborazione per l'erogazione di corsi innovativi e adeguati all'area, da svolgere presso strutture locali;
- la valorizzazione dei saperi locali e promozione di processi di apprendimento fondati sul rapporto intergenerazionale (favorendo in tal modo non solo un processo di conservazione delle tradizioni, ma una loro rielaborazione in chiave contemporanea).

### 3.2 Salute

Il processo di partecipazione svolto ha indicato nell'Assistenza Domiciliare Integrata (ADI) e nel rafforzamento dei servizi dei Medici di Medicina Generale i principali obiettivi da perseguire.

Le criticità espresse nell'istruttoria del Comitato Nazionale sono le stesse rilevate dalla Regione: in primis, la media dei ricoveri evitabili e le difficoltà degli ultra 65enni ad accedere ai servizi domiciliari integrati. Problematiche comuni alle aree interne, perché legate alla frammentazione del territorio, costituito da numerose frazioni e case sparse, che impone un raccordo trasversale anche con le azioni previste per la mobilità.

Esiste, inoltre, la necessità di diminuire i tempi di primo soccorso nelle zone periferiche, avendo presente che, per alcune frazioni, risulta essere più vicina la città di Fabriano che non l'ospedale di Branca. Ciò dovrebbe indurre ad un miglior coordinamento con le strutture marchigiane e alla possibilità di scambi tra i territori.

La situazione attuale vede la maggior parte dell'Area avere l'ospedale di Branca quale principale riferimento, mentre gli ospedali di Foligno e Città di Castello come poli per i territori a margine della stessa. Situazioni queste in continua evoluzione e al tempo stesso interrelate: si pensi, ad esempio, all'apertura della nuova viabilità Perugia – Ancona, che ha realizzato per gli abitanti di Valfabbrica l'opportunità dell'utilizzo dei due ospedali di Perugia e Branca, ora entrambi facilmente raggiungibili. Ciò denota nuovamente come il sistema della mobilità sia capace di determinare riferimenti variabili e di come quindi sia necessario gestire in sinergie relazionate le azioni previste.

Altra criticità rilevata riguarda il disagio dell'infanzia e della disabilità adulta, che rappresentano le fasce più fragili: i disabili sono spesso privi di assistenza familiare (da qui l'esigenza di servizi di prossimità/centri socio-diurni). La rete dei servizi domiciliari è stata penalizzata negli ultimi anni (riduzione del 30%): rilevante è il problema dei disabili, soprattutto per quanto attiene alla loro situazione quando la famiglia viene a mancare (riferimento alla legge del "Dopo di noi") e del disagio psichico, che necessita dell'istituzione di "percorsi di uscita". Sarebbero altresì auspicabili azioni sulla fragilità dell'infanzia.

Tenendo conto che l'ADI esiste già dagli anni 80 si deve mirare a dei servizi maggiormente competitivi; il problema più grande non si ha sul versante sanitario, ma su quello assistenziale: il punto di debolezza è la tutela. Sarebbe bene puntare alla biunivocità dei servizi socio-assistenziali per la vita di queste comunità, integrando, quindi, tali servizi con quelli sanitari.

Una delle modalità per il miglioramento del servizio è quella di portare personale sanitario al domicilio dell'utente; per far questo il sistema informatico può dare una grossa mano, con l'uso del tablet e/o dello smartphone e col miglioramento delle connessioni telematiche (portando gli strumenti verso il paziente).

Non bisogna altresì dimenticare come la maggiore organizzazione necessiti di una specifica qualificazione del personale.

Relativamente al tasso di ospedalizzazione spesso si rischia che sia un intervento sociale. Per ridurre i ricoveri, è necessario un servizio di qualità ed occorrerebbe agire e fare rete con i medici di medicina generale. In tal senso l'assistenza domiciliare deve essere una presa in carico effettiva del paziente anche e soprattutto con l'intervento dello specialista, affinché il soggetto si senta assicurato e decida di non ricorrere all'ospedalizzazione.

L'esigenza di personale molto qualificato e disponibile appare comunque prioritaria e la figura dell'infermiere come intermediario, altrettanto necessaria, così come

l'organizzazione in modo programmato dell'intervento degli specialisti, assolutamente auspicabile.

L'attenzione alla domiciliarietà delle prestazioni è particolarmente presente e sentita e si concretizza nella prospettiva di una maggiore diffusione di strutture polifunzionali con offerta integrata (medicina di base e specialistica, assistenza infermieristica etc), nel tentativo di consolidare l'assistenza ambulatoriale a pazienti cronici (cardiopatici, diabetici e malattie renali), nel rafforzamento dell'assistenza nei "letti territoriali" per il sostegno alla domiciliarietà stessa. Condizione essenziale per il successo di questo approccio territoriale è il significativo miglioramento delle condizioni di connessione telematica di questi luoghi.

Un'esperienza indicativa in questo senso è rappresentata dal Comune di Pietralunga, in cui si è lavorato sul "centro di salute": la loro realtà di comunità alquanto isolata e distante dall'ospedale, li ha portati ad investire su questo tipo di struttura in cui, nonostante un organico di due soli medici ed un infermiere, si è riusciti a fare davvero molto, soprattutto nell'assistenza ai diabetici.

Altra esperienza svolta sempre a Pietralunga riguarda un "farmacup" particolarmente efficiente attraverso il quale è possibile scaricare risultati/referti, evitando spostamenti, nonché l'esistenza del "taxi sociale", per il collegamento con i servizi sanitari posti altrove.

Un ulteriore obiettivo qualificante è quello che vede tali attività integrate con il 3° settore: un giovane laureato in scienze motorie, ad esempio, può aiutare l'anziano nel fare esercizi fisici; i componenti delle organizzazioni volontarie capaci ed addestrati all'utilizzo di strumenti o nell'impiego di dotazioni possono svolgere importanti azioni di supporto se opportunamente indirizzati e gestiti.

Già oggi i controlli sui diabetici e i prelievi si eseguono in luogo e non richiedono più lo spostamento dell'utenza dal borgo e altrettanta importanza assume il "controllo da remoto", soprattutto nel paziente cardiopatico.

I progetti che le Associazioni del 3° settore stanno portando avanti sono comunque numerosi e si potrebbe fare ancora di più, ma le stesse lamentano difficoltà nello sviluppo delle iniziative, come quella, ad esempio, di avere un infermiere che insegni al diabetico le corrette modalità nella pratica della terapia dell'insulina.

Altre attività su cui investire sono relative alla promozione di presidi salvavita (defibrillatori), che è bene siano presenti nei luoghi ad alta frequentazione pubblica, e alla formazione di personale capace di utilizzarli.

Il ruolo della farmacia come punto di riferimento (con apertura 8.00-20.00) diventa dunque rilevante, non solo per la prenotazione (farmacup), ma anche e soprattutto per la capacità di fare prevenzione nel caso di persone anziane, in ragione dell'assidua utilizzazione del servizio farmaceutico da parte di tali soggetti e della loro diffusione territoriale.

Ogni Comune ha, infatti, la sua farmacia e la capillarità rappresenta sicuramente un punto di forza. Nelle zone rurali le farmacie offrono servizi h24 e si servono di una rete informatica (l'Umbria è la prima regione ad aver attivato il farmacup): si dovrà dunque lavorare affinché sia possibile raggiungere una vera e propria "farmacia dei servizi". Non vanno d'altronde trascurati il potenziamento della banda larga e gli investimenti sui progetti di telemedicina, in parte già pronti.

Anche la Regione, mediante le "progettualità di area" (azioni e linee di programmazione) intende intervenire sullo sviluppo e il miglioramento delle strutture intermedie e sul potenziamento dei servizi semiresidenziali (domiciliari) con nuovi centri diurni per soggetti

parzialmente autosufficienti, nonché sulla continuità assistenziale, come nel caso delle dimissioni ospedaliere protette. E' in fase di prossima attivazione, infatti, un nuovo n. telefonico (116/117) per gli interventi non urgenti.

In questo quadro risulta particolarmente interessante per l'Area il conseguimento di obiettivi comuni dati dall'istituzione dell'infermiere di comunità, dalla definizione del nuovo ruolo (e di nuove attività) dei centri di salute e dal contributo diretto dei medici di medicina generale.

La finalità è quindi quella di condurre ad una sintesi le migliori esperienze presenti nell'Area nella volontà di rafforzare quanto di positivo è in corso estendendolo a tutto il territorio mediante:

- il ricorso alla telemedicina in modo da poter fornire servizi sanitari a distanza; proprio nella gestione della cronicità e della continuità assistenziale ci si può avvalere fortemente del contributo delle tecnologie innovative, per garantire la realizzazione di una modalità operativa a rete, che integri i vari attori istituzionali e non istituzionali deputati alla presa in carico delle cronicità;
- la farmacia dei servizi; la farmacia di riferimento può rivestire un ruolo primario nel miglioramento della gestione della patologia cronica e, in particolare, degli anziani, per la possibilità a svolgere servizi sanitari e di utilizzare software, inoltre il coinvolgimento attivo delle farmacie nei processi informativi, grazie alla loro diffusione su tutto il territorio, può conseguire obiettivi significativi;

Una volta individuate le patologie (cardiopatici, diabetici, ...) e i servizi (telemedicina, farmacia dei servizi, ..) devono essere definiti gli indicatori, che rendano chiari sia i costi che i vantaggi delle azioni previste: è necessario non perdere l'occasione per creare un sistema più funzionale, puntando anche sul terzo settore, che risulta fondamentale nel conseguimento di risultati tangibili. In tal senso appare ipotizzabile attivare una sperimentazione definita nella durata per la verifica dei risultati attesi.

La gestione associata delle funzioni e dei servizi sociali integrati, costituisce lo strumento sinergico attraverso il quale gli enti convenzionati assicurano l'unicità di conduzione e la semplificazione di tutte le misure relative ai servizi sociali, a quelli socio educativi ed ai servizi socio sanitari, nonché il necessario impulso per il miglioramento dei servizi alla persona sull'intero territorio. L'organizzazione dei servizi e l'esercizio delle funzioni devono tendere in ogni caso a garantire pubblicità, economicità, efficienza, efficacia e appropriatezza nel sistema di offerta ed equità nell'accesso alle prestazioni, nonché ricorrere a modalità di gestione, anche con forme di partenariato pubblico/privato.

Quanto sopra assume una particolare rilevanza per l'Area NE Umbria attualmente suddivisa in quattro diverse Zone (Zona Sociale n° 1, 3, 7 e 8) che, necessariamente, andranno verso una maggiore integrazione.

L'Area vede come punti di preminente interesse, relativamente alle politiche sociali da sviluppare nel territorio, obiettivi rivolti all'inclusione sociale e alla lotta alla povertà, attuati attraverso azioni rivolte prioritariamente a:

- anziani ultrasessantacinquenni soli e fragili che risiedono nel territorio di riferimento presso il loro domicilio non assistiti da altri servizi domiciliari a cui fornire assistenza;

- giovani tra i 6-18 anni residenti nei comuni in cui si attua l'intervento a cui fornire servizi con un approccio di comunità educativa ed inclusiva in favore dei soggetti che si trovino in situazioni di marginalità sociale;

Un ulteriore strumento individuato quale azione di sostegno alle politiche sociali e condiviso con le proposte per la qualificazione dei servizi di mobilità è realizzato dal "Taxi sociale". Tale servizio ha la finalità di garantire la mobilità nel territorio (sia entro l'Area che fuori) a persone esposte a rischio di marginalità ed isolamento.

### 3.3 Mobilità

Un quadro di riferimento complessivo degli indicatori di mobilità sistematica nell'Area è definito nelle seguenti tabelle.

<b>Tab. 1 – Analisi struttura insediativa delle aree interne (Anno 2011)</b>						
Indicatori	<b>Nord-Est (Area progetto)</b>	<i>Nord-Est (Area Strategica)</i>	Sud-Ovest	Valnerina	Umbria	Italia
Numero comuni	<b>7</b>	<b>10</b>	20	14	92	8.092
Superficie kmq	<b>572</b>	<b>1.257</b>	1.187	1.060	8.464	302.073
Popolazione residente totale	<b>18.493</b>	<b>69.195</b>	62.532	19.720	884.268	59.433.744
Numero centri abitati	<b>36</b>	<b>74</b>	66	99	645	21.647
Popolazione residente nei centri abitati	<b>12.279</b>	<b>53.723</b>	47.353	15.520	723.716	54.070.867
Numero nuclei abitati	<b>39</b>	<b>98</b>	107	87	922	35.644
Popolazione residente nei nuclei abitati	<b>1.279</b>	<b>4.345</b>	4.601	2.021	42.783	1.788.878
Popolazione che vive in case sparse	<b>4.935</b>	<b>11.127</b>	10.578	2.179	117.769	3.573.999
Percentuale di popolazione che vive in case sparse	<b>26,7</b>	<b>16,1</b>	16,9	11	13,3	6

Fonte: Report Sud Ovest Orveitano - Isfort con estensione elaborazione per l'area Strategica

[http://www.agenziacoesione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree\\_interne/STRATEGIE\\_DI\\_AREA/Strategie\\_di\\_area/Approfondimenti\\_valutativi/Report\\_SudOvestOrvietano\\_30-06-16.pdf](http://www.agenziacoesione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree_interne/STRATEGIE_DI_AREA/Strategie_di_area/Approfondimenti_valutativi/Report_SudOvestOrvietano_30-06-16.pdf)



Di seguito sono individuati e confrontati gli indicatori di mobilità sistematica suddivisi, relativamente all'Area NE, per l'ambito della strategia e per quello del progetto.

<b>Indicatori mobilità sistematica (Anno 2011)</b>						
Indicatori	<b>Nord-Est (Area progetto)</b>	<i>Nord-Est (Area Strategica)</i>	Sud-Ovest	Valnerina	Umbria	Italia
Numero di pendolari totali	<b>8.134</b>	<i>32.095</i>	28.063	8.872	433.953	28.871.447
Numero di studenti pendolari	<b>2.517</b>	<i>10.335</i>	8.629	2.827	136.893	9.699.433
Numero di lavoratori pendolari	<b>5.617</b>	<i>21.670</i>	19.434	6.045	297.060	19.172.014
Percentuale di studenti pendolari su popolazione	<b>13,6</b>	<i>14,9</i>	13,8	14,3	15,5	16,3
Percentuale di lavoratori pendolari su popolazione	<b>30,4</b>	<i>31,3</i>	31,1	30,7	33,6	32,3
Numero di pendolari che si spostano con la modalità auto	<b>5.828</b>	<i>24.688</i>	18.480	5.786	315.837	17.541.812
Numero di pendolari che si spostano con il mezzo pubblico	<b>1.351</b>	<i>3.556</i>	4.943	1.463	55.093	4.685.820
Numero di pendolari che impiegano più di 30 minuti per spostarsi	<b>1.266</b>	<i>4.251</i>	5.083	1.206	52.539	5.359.417
% di pendolari che impiegano più di 30 minuti sul totale pendolari	<b>15,6</b>	<i>13,2</i>	18,1	13,6	12,1	18,6
Percentuale di pendolari che si spostano con modalità pubblica	<b>16,6</b>	<i>11,1</i>	17,6	16,5	12,7	16,2
Numero di pendolari residenti che si spostano all'interno del proprio comune	<b>4.231</b>	<i>22.999</i>	16.889	5.424	301.921	17.497.742
% di pendolari residenti che si spostano all'interno del proprio comune sul totale pendolari	<b>52</b>	<i>71,7</i>	60,2	61,1	69,6	60,6
% di lavoratori pendolari sul totale degli occupati	<b>79,6</b>	<i>80,5</i>	79,2	79,2	82,6	83,7
Numero di pendolari residenti che si spostano all'interno dell'area di studio	<b>4.469</b>	<i>26.604</i>	21.945	6.409		
% di pendolari residenti che si spostano all'interno dell'area di studio sul totale pendolari	<b>54,9</b>	<i>82,9</i>	78,2	72,2		
Numero di pendolari residenti che si spostano all'esterno dell'area di studio	<b>3.665</b>	<i>5.491</i>	6.118	2.463		
Tasso di modalità pubblica per gli spostamenti diretti all'esterno dell'area di studio	<b>19,6</b>	<i>14,7</i>	32,1	19,6		
Fonte: Report Sud Ovest Orvietano - isfort con estensione elaborazione per l'area Strategica						
<a href="http://www.agenziacoesione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree_interne/STRATEGIE_DI_AREA/Strategie_di_area/Approfondimenti_valutativi/Report_SudOvestOrvietano_30-06-16.pdf">http://www.agenziacoesione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree_interne/STRATEGIE_DI_AREA/Strategie_di_area/Approfondimenti_valutativi/Report_SudOvestOrvietano_30-06-16.pdf</a>						

### Il trasporto su ferro

Nell'Area "Umbria Nord Est" sono tre i Comuni serviti dalla ferrovia: Fossato di Vico, Gualdo Tadino e Nocera Umbra, posti lungo la linea nazionale Roma – Ancona e serviti da n° 4 stazioni ferroviarie, date dai capoluoghi dei tre comuni e dalla stazione di Gaifana in aggiunta a quella di Nocera Scalo, nel territorio di Nocera Umbra.

La stazione di Fossato di Vico costituisce lo scalo ferroviario principale servendo i comuni vicini non raggiunti dalla ferrovia (Sigillo 8 Km, Costacciaro 12 Km, Scheggia a Pascelupo 22 Km) nonché il principale Comune dell'Area, Gubbio (24 Km.). La stessa stazione realizza lo scalo più prossimo al Parco del Monte Cucco (6 Km.)

L'utilizzazione del servizio ferroviario è indicato nelle seguenti tabelle<sup>4</sup>.

media viaggiatori saliti per giorno feriale - tutti i treni					
	Fossato di V.	Gaifana	Gualdo T.	Nocera U.	TOT
mar-16	158	8	101	36	267
lug-16	141	5	95	40	273
nov-16	133	0	90	50	303
<b>MEDIA FERIALE</b>	131	7	94	35	281

media viaggiatori saliti sab/dom - tutti i treni					
	Fossato di V.	Gaifana	Gualdo T.	Nocera U.	TOT
mar-16	109	7	77	22	214
lug-16	133	2	115	44	293
nov-16	100	5	66	26	196
<b>MEDIA SAB-DOM</b>	114	4	86	30	234

### Il trasporto pubblico locale su gomma

La Regione Umbria ha avviato un percorso virtuoso che ad oggi ha portato alla costituzione dell'Azienda unica di trasporto pubblico denominata BUSITALIA – SITA NORD s.p.a. Il Piano Regionale dei Trasporti (PRT) è stato approvato quale atto programmatico della Regione e il Piano di Bacino Unico Regionale Strutturale (PdBUR), quale atto di pianificazione e progettazione, con l'obiettivo primario di individuare un "Programma unico regionale di esercizio".

Esistono delle disomogeneità che si ripercuotono anche sul trasporto pubblico locale su gomma, dove l'offerta dei servizi prevede, per i Comuni di Pietralunga, Montone e Nocera Umbra, il cambio del mezzo di trasporto (rottura di carico).

Il PRT e il PdBUR identificano i territori a domanda debole, territori montani e spazi rurali ai quali garantire CONTINUITÀ TERRITORIALE attraverso servizi di trasporto pubblico ordinario o non convenzionale (bus a chiamata).

Tali servizi, attestandosi presso nodi attrezzati, permettono di intercettare l'offerta della rete portante ferroviaria e automobilistica regionale, potenziata grazie all'efficientamento

<sup>4</sup> Fonte Trenitalia, Rilevazioni di frequentazione marzo – luglio – novembre 2016.

operato sulle corse a bassa frequentazione, in modo da garantire una maggiore accessibilità complessiva in destinazione ai principali poli di interesse regionale.

Nella tabella che segue si identifica l'interazione domanda-offerta del TPRL extraurbano (Fonte TPS s.r.l.):

	<b>Umbria</b>	<b>Eugubino Gualdese</b>
<b>Numero corse rilevate</b>	1.63	118
<b>Totale pax saliti</b>	28.89	2.74
<b>Media pax saliti per corsa</b>	20.22	17.58
<b>Numero corse tra 1 e 10 pax saliti</b>	718	66
<b>Percentuale corse tra 1 e 10 pax saliti</b>	49.1%	55.9%

L'analisi delle frequentazioni dei servizi di TPRL extraurbano evidenzia come l'area interna presa in esame, presenti una percentuale di corse scarsamente frequentate (<10 pax saliti) superiore alla media regionale. Tale situazione, tenuto conto anche degli obiettivi di efficientamento fissati a livello nazionale, impone il ricorso estensivo a tipologie di servizi di TPRL caratterizzate da minori costi di produzione. Questo si potrà realizzare con una progettazione di una "sottorete" adeguata alle esigenze della domanda, alla centralizzazione delle strutture di supporto e alla omogeneizzazione degli apparati tecnologici.

Nella dinamica di un'area interna appenninica, caratterizzata quindi da un'orografia complessa, il sistema di mobilità è condizione preliminare per i processi di coesione sociale e di sviluppo territoriale. L'Area considera quindi tale sistema come trasversale ed interagente con tutti i servizi alla cittadinanza e quale condizione basilare per lo sviluppo locale.

Alla forte richiesta di mobilità riscontrata nel confronto con i protagonisti locali si associa la consapevolezza negli stessi del ruolo di cerniera tra Umbria e Marche che svolge l'Area. I collegamenti e le relazioni che storicamente sono intercorsi tra questa parte del territorio umbro con quello marchigiano connotano il ruolo di snodo e collegamento che diviene una delle principali idee forza della Strategia.

La fase partecipativa ha visto altresì una generale conferma delle criticità evidenziate nei precedenti documenti e la condivisione dei risultati attesi relativi al sistema della mobilità. Una sintesi del confronto svolto ha definito un modello di riferimento impostato su tre principali poli di mobilità dell'Area individuati nei centri di Gubbio, Gualdo Tadino e Fossato di Vico, accanto ai quali sono necessari dei "luoghi di approdo" riconoscibili, attrezzati e presenti in ognuno dei restanti comuni.

In altre parti è stato evidenziato come il funzionamento del sistema della mobilità si costituisca come preconditione alla possibilità di offrire qualificati servizi di cittadinanza e di come sia presupposto anche allo sviluppo locale.

L'Area ha quindi individuato le azioni proposte per il sistema della mobilità quali prioritarie per l'attuazione della Strategia, definendo un modello strutturato che vede tre principali "porte di accesso" intermodali e di connessione interna ed esterna, localizzati come sopra indicato. Poli principali connessi e relazionati, non solo attraverso aste e vettori, ma anche secondo una caratterizzazione formale e funzionale che li associa ai "luoghi di approdo"

per le tipologie di servizi offerti e per una riconoscibile caratterizzazione formale comune a tutta l’Area.

Servizi e strutture in grado di orientare, informare, indirizzare e accompagnare, in una logica di sistema complesso, i diversi flussi di mobilità, creando i collegamenti necessari affinché le esigenze degli spostamenti abituali (casa – lavoro; casa – scuola) siano compatibili con quelle occasionali (aeroporto, ospedale, luogo turistico, ..).

Fornire identità significa individuare le caratteristiche che distinguono l’Area per tradurle in uno o più elementi fisici riconoscibili. La “materializzazione” della riconoscibilità potrà avvenire attraverso un “Totem informativo” o un “Chiosco di servizi” posizionato in un luogo strategico del centro abitato, in cui concentrare le presenze dei servizi per la mobilità, nonché le informazioni sugli stessi e non solo (ad esempio sulle attrazioni turistiche, commerciali, ricettive, ecc.).

In questo quadro la caratterizzazione della stazione ferroviaria di Fossato di Vico si connoterà per un necessario miglioramento dei servizi agli utenti (accessibilità e funzionalità), oltre al miglioramento degli aspetti informativi e della capacità di qualificarsi come nodo di intermodalità ferro – gomma ed anche bici – treno.

In tal senso risulta necessaria una rivisitazione dell’intero trasporto pubblico locale di competenza comunale, compreso quello scolastico, capace di definire un modello alternativo e innovativo che sappia compensare l’attesa riduzione dei costi con l’offerta di servizi più aderenti alle richieste dell’utenza. Da qui, il miglioramento della mobilità casa – lavoro, attraverso anche il coinvolgimento e la compartecipazione delle aziende; della mobilità casa – scuola, con una razionalizzazione e integrazione dei vettori; del trasporto degli utenti deboli con l’introduzione del taxi sociale; dei servizi di mobilità per i turisti, comprendendo in ciò non solo i collegamenti con la rete ferroviaria o gli scali aeroportuali, ma anche gli strumenti per la conoscenza delle attrattive e delle possibilità di spostamento.

Questo quadro generale è integrato e rafforzato dal modello di mobilità dolce che trova in nodi di scambio e plurimodalità di vettori, sistemi di reciproca sinergia (dal trasporto delle bici nei treni all’utilizzo delle ciclabili per gli spostamenti casa – lavoro, casa – scuola).

Realizzando con tutto ciò un’integrazione virtuosa tra il miglioramento del sistema di mobilità con le ricadute per il settore del turismo.

Risulta dunque opportuno porre all’attenzione i seguenti spunti, su cui riflettere ed approfondire possibili strategie innovative, nel rispetto dei luoghi e delle tradizioni:

- sviluppare un “dialogo” costruttivo con l’area Marchigiana;
- fornire un’identità e una riconoscibilità del sistema di mobilità dell’Area;
- individuare, nei centri abitati dell’Area, luoghi in cui rendere evidente e riconoscibile i luoghi di approdo e di cambio vettore sia della rete pubblica che di quella integrativa ed in cui offrire ad utenti/visitatori/fruitori informazioni e servizi di mobilità (Luoghi di approdo / Hub);
- realizzare servizi TPL attrattivi e flessibili, cioè adattabili alle diverse tipologie di domanda anche attraverso il ricorso a modalità di informazione con strumenti innovativi;
- trasporto scolastico di competenza dei Comuni, per gli alunni delle scuole materne, elementari e medie inferiori, relazionato con il TPL;

## 4 Sviluppo Locale

### 4.1 Cultura ambiente turismo

Alla bassa antropizzazione dell'Area si contrappone una forte presenza di aree protette e di un vasto territorio punteggiato da siti di interesse storico, archeologico, religioso e, non ultimo, numerose tradizioni popolari, che di tali risorse si sono nutrite, dando vita a veri e propri eventi sia di carattere religioso (la Corsa dei Ceri, una delle manifestazioni più antiche d'Italia) che di suggestiva contaminazione culturale. Un patrimonio culturale che conta 12 luoghi della cultura statali e non statali che vengono visitati da un numero di persone, pari a 184.953.

La qualità e la riconoscibilità delle produzioni artigianali, agroalimentari, forestali e dei servizi ecosistemici sono fattori intimamente connessi con i settori della cultura e del turismo; per tale ragione la Strategia intende promuovere collegamenti stabili e strutturati tra i settori ambientale, culturale e quindi turistico, anche attraverso il supporto a più strette relazioni tra il mondo delle imprese e le scuole. Questo implica che la qualificazione dell'offerta turistica debba essere strettamente collegata ad un più ampio “progetto culturale”, volto a coniugare tradizione ed innovazione e stabilmente ancorato alla professionalizzazione e valorizzazione del capitale umano di chi vive e opera nell'Area.

L'Area punta quindi con convinzione verso tale integrazione, individuando il “Sistema Museale dell'Area” quale strumento capace di porre in valore strutture e luoghi costituiti sia da edifici con funzioni culturali (es. Museo del Palazzo dei Consoli) sia da spazi aperti caratterizzati da attività scientifiche e ricreative (Parco del Monte Cucco).

La ricca presenza di beni culturali in tutti i 10 comuni trova nel Sistema Museale d'Area, lo strumento attorno al quale potranno nascere ed essere aggregate ulteriori iniziative in cui le eccellenze dei centri e dei borghi storici, i castelli, il sistema dei molini, le torri di avvistamento e di comunicazione e le abbazie, potranno essere valorizzate attuando un progressivo e virtuoso processo di crescita che interessa anche i beni ambientali come le grotte.

I punti di forza su cui lavorare non mancano:

- un elemento di conoscenza per comprendere la situazione della fruizione dei beni culturali nell'Area è offerta da un'apposita indagine<sup>5</sup> svolta dal Museo Civico “Palazzo dei Consoli” di Gubbio, che risulta essere uno dei primi attrattori culturali in Umbria. Attraverso le risposte fornite dai visitatori del museo a questionari volti alla definizione del profilo socio anagrafico, delle motivazioni, del processo decisionale e dei comportamenti di fruizione del pubblico, suddiviso in turisti e scolaresche, sono stati individuati sia i “consumi” culturali, che la loro propensione al ritorno. Il campione significativo, oltre 1.000 questionari analizzati, ha permesso di definire alcune caratteristiche salienti dei fruitori del complesso museale e da queste individuare una proposta per un sistema esteso all'Area;
- la presenza di aree archeologiche di pregio, quali quella di Nocera Umbra e quella di Gubbio, rappresentano senza dubbio interessanti attrattori di una più ampia area di riferimento;
- una buona vivacità del settore collegato alle produzioni culturali, testimoniata tra l'altro dal successo – in termini di pubblico e risonanza – Corsa dei Ceri di Gubbio, quale massima espressione, o delle antiche usanze umbre del “piantare il maggio” di S. Pellegrino e di Scheggia Pascelupo, o ancora le rievocazioni tradizionali, come

<sup>5</sup> Indagine sul pubblico del Museo Civico Palazzo dei Consoli, Comune di Gubbio, Assessorato alla Cultura, in collaborazione con Gubbio Cultura, ricerca realizzata da Fitzcarraldo Fondazione, dicembre 2012

quella dei “giochi delle porte” a Gualdo Tadino, unitamente ad altre nei restanti Comuni.

Tuttavia, a fronte di un contesto vivace e dotato di attrattori di qualità, non esiste oggi nell’area un’offerta turistica che possa dirsi integrata: si osservano piuttosto singoli episodi, anche notevoli, che ruotano intorno a specifici attrattori turistici e iniziative culturali, gestiti quasi sempre a livello comunale o su base non professionale.

Il Sistema Museale d’Area, vuole invece rovesciare la situazione sopra indicata, prendendo a riferimento il modello organizzativo, promozionale e gestionale del Palazzo dei Consoli, per andare a sviluppare un’offerta articolata e integrata: articolata nella proposta di strutture (sia edifici, sia sistemi di edifici) e spazi (sia beni naturali, sia siti naturalistici) tra loro relazionati; che trovano integrazione mediante strutture organizzative unitarie e/o collaborative e modalità operative congruenti. Obiettivo che prevede una aggregazione progressiva di strutture e siti che andranno a condividere una loro promozione integrata al fine della più ampia conoscenza dei valori propri di ogni realtà nei confronti di una platea di potenziali utenti in generale ed estesa in modo specifico a tutti i visitatori dell’Area. Anche l’obiettivo di un biglietto unico sarà progressivamente perseguito, mentre sarà prioritariamente attivata la razionalizzazione dei sistemi gestionali verificando quelli che risultano più efficienti ed adeguati al passaggio da singole strutture separate ad un sistema collaborativo.

Il Preliminare alla Strategia propone dunque di indirizzare gli sforzi sulla valorizzazione del patrimonio culturale ed ambientale per una ricaduta anche sull’offerta turistica mediante:

- realizzazione di un “Sistema Museale” dell’Area implementando il modello definito dal museo del Palazzo dei Consoli;
- interventi per la tutela, la valorizzazione e la messa in rete del patrimonio culturale dei luoghi e delle identità;
- valorizzazione del complesso del parco del monte Cucco e delle sue grotte;
- aiuto alle iniziative di riqualificazione urbanistica dei centri storici, dei borghi, di edifici e/o infrastrutture di valore storico-culturale, abbandonate/dismesse e di altri attrattori isolati (torri d’avvistamento e di difesa, molini, ..) e mappatura degli spazi pubblici e privati inutilizzati;
- creazione di servizi e/o sistemi innovativi e l’utilizzo di tecnologie avanzate per la diffusione della conoscenza e il miglioramento della fruizione del patrimonio culturale e naturale con iniziative finalizzate ad incentivare e sostenere la nascita di nuove imprese nel settore del turismo culturale ed ambientale gestite da giovani imprenditori;
- adesione a programmi di certificazione ambientale;
- iniziative a favore della componente imprenditoriale del privato sociale e dell’associazionismo attivo nell’ambito del settore culturale.

In particolare la Strategia si propone di conseguire:

- la promozione unitaria degli attrattori culturali presenti all’interno dell’Area al fine di realizzare un complessivo “Sistema Museale dell’Area”;
- il reciproco collegamento con altri sistemi museali (Palazzo Ducale di Urbino);
- un sistema univoco di promozione e di integrazione multimediale;
- lo sviluppo di connessioni strutturate con altri poli del sistema.

L'obiettivo finale che si intende perseguire è costituito quindi dal passaggio da sistemi chiusi ad uno aperto e relazionato al proprio interno e con altri sistemi museali, attraverso un processo di graduale coinvolgimento volto ad una gestione integrata dei vari poli culturali.

La modalità con cui si prevede di conseguire i risultati attesi avverrà attraverso la preliminare costituzione del "Sistema Museale d'Area" al quale si attribuisce anche il compito di promozione e accompagnamento nella valorizzazione dei beni culturali diffusi, i quali potranno essere organizzati sia in ragione della loro natura (sistema delle torri d'avvistamento) o per le funzioni recuperate o ri-proposte (es. molini ad acqua) o per una loro nuova attrattività (borghi e castelli). Ciò secondo successivi e progressivi aggiustamenti che avranno l'obiettivo di coniugare la salvaguardia delle sedimentazioni culturali con il loro uso o ri-uso economicamente sostenibile.

### **Ambiente**

Il paesaggio dell'Area si caratterizza in particolar modo per la dominanza naturalistica della porzione di catena appenninica, rappresentata dal Monte Cucco, la cui parte superiore è riconosciuta come Sito di Interesse Comunitario. Il Monte è caratterizzato per la sua conformazione geomorfologica e per il suo substrato geologico, che risulta di natura calcarea, e si contraddistingue per il suo stato di conservazione quale uno dei siti montani meglio conservati per quanto riguarda la catena dell'Appennino umbro-marchigiano. Un'altra caratteristica che lo contraddistingue è la ricchezza delle manifestazioni carsiche, che costituiscono uno dei sistemi ipogei più profondi d'Europa. La grotta di Monte Cucco, un paesaggio ipogeo di grande valore, oltre che naturalistico anche storico, è costituita da una serie di gallerie che si sviluppano per oltre trenta chilometri, con profondità che arrivano ai novecento metri. Il paesaggio è inoltre caratterizzato dalla presenza di una copertura forestale, in cui predomina il faggio e dalle aree sommitali contraddistinte dalla presenza del pascolo. Alle quote più elevate, i rilievi montuosi sono segnati da profonde incisioni impresse sulle pareti rocciose, incisioni che configurano forre di grandi profondità, all'interno delle quali scaturiscono sorgenti e corsi d'acqua.

Nell'ambito del percorso SNAI, l'individuazione delle filiere cognitive e dei relativi interventi ha fatto emergere come l'ambiente e il paesaggio rappresentino non più soltanto asset da preservare e difendere, ma elementi costitutivi dell'identità dell'Area Nord-Est Umbria e importanti fattori di sviluppo: l'ambiente in generale e il paesaggio in particolare, assumono, in questa logica, la dignità di bene collettivo e dunque oggetto di interventi finalizzati alla difesa del suolo, alla tutela dei beni culturali e delle risorse idriche ed alla valorizzazione delle relative filiere, in linea con i principali orientamenti comunitari e nazionali.

L'obiettivo di mettere a sistema le risorse primarie del territorio vede quella costituita dalle acque minerali una tra quelle più interessanti su cui basare una strategia di sviluppo locale. Il territorio dell'Area è un distretto unico e senza eguali in Italia per presenza in numero, qualità e abbondanza di acque minerali. Partendo da tali constatazioni vi sono possibili azioni di valorizzazione della risorsa, attraverso il concorso delle aziende che operano in almeno 4 dei 10 Comuni dell'Area.

Ambiente e cultura, con le loro ricadute sul turismo, possono essere i nuovi possibili modelli di sviluppo, con Gubbio e il Parco del Monte Cucco come principali poli d'attrazione, visto il numero considerevole di visitatori del patrimonio culturale (circa 185.000) e le possibilità di un'ulteriore valorizzazione del Parco stesso ed in particolare delle Grotte.

Il Parco del Monte Cucco rappresenta indubbiamente un luogo strategico, più volte mostrato come un'istituzione nata nell'ottica di creare opportunità per il territorio ma, molto spesso, vissuto come un vincolo per lo sviluppo. Attualmente le Università di Perugia e di L'Aquila ne stanno rielaborando il piano economico e sociale. C'è però una visione chiara di tale “eccellenza”: il Parco del Monte Cucco con le relative grotte, con le possibilità di turismo ambientale e sportivo connesse, è di sicuro interesse come anche potenziale generatore di flussi turistici, ad esempio creando sinergie con il vicino sito delle Grotte di Frasassi (Area Appennino Basso Pesarese e Anconetano) con una diversificazione dell'utenza, più scientifica ed escursionistica per il Cucco. In tal senso è auspicabile la previsione di migliorare l'accessibilità alle grotte anche mediante percorsi plurimodali.

Sempre nel Parco del Cucco trova sede un'importante attività di volo libero (sia parapendio che deltaplani) che oltre a determinare flussi di visitatori ha dato impulso ad attività di indotto (produzione artigianale di deltaplani a motore) che possono essere ulteriormente sviluppate. Accanto a queste altre attività sportive e del tempo libero trovano luogo negli ambienti montani e nell'area del Cucco in particolare, situazioni ambientali in cui poter praticare mountain bike, escursionismo ed anche se limitatamente, sci di fondo. Pratiche sportive ed attività ricreative che, compatibilmente con i valori ambientali, possono essere sviluppate, sia attraverso specifici eventi, sia mediante una loro promozione articolata nella stagionalità. In tal senso si ritiene che la qualificazione di una rete di mobilità lenta e, soprattutto una promozione integrata dell'Area, svolta anche con l'attivazione del Sistema museale, possa qualificare e valorizzare queste risorse ambientali in termini turistici.

In tal senso l'Area prevede azioni rivolte a:

- promuovere studi territoriali finalizzati alla verifica dell'efficacia degli strumenti di pianificazione e delle azioni di valorizzazione delle aree di pregio ambientale;
- valorizzazione delle risorse naturalistiche, ambientali e paesaggistiche sia tramite interventi di restauro e riqualificazione, sia tramite il ripristino delle funzioni ecosistemiche dei siti naturali e l'educazione ambientale, sia introducendo infrastrutture leggere per la fruizione e le attività ricreative.

## **Turismo**

Il settore del turismo assume per la strategia dell'Area una valenza trasversale all'interno dello sviluppo locale e viene interpretato attraverso azioni rivolte oltre che alla cultura e all'ambiente, alle ricadute conseguenti agli aiuti ai settori produttivi dell'artigianato e dell'agricoltura.

Verrà in seguito esplicitata l'attuale situazione dell'Area per tale settore indicando prima lo stato attuale, rispetto ai seguenti due elementi strutturanti, per poi individuare eventuali aggiustamenti:

- quadro programmatico regionale sul turismo per l'Area;
- iniziative in corso o in previsione di potenziamento / miglioramento dell'offerta.

Deve inoltre essere nuovamente sottolineato come le azioni che l'Area propone per i servizi di mobilità abbiano relazioni e ricadute fondamentali per il settore turistico. L'apporto che si prevede possa derivare dagli interventi sulla mobilità, rispetto al settore del turismo, è considerato fondamentale dall'Area.

Un piano strategico del turismo che abbia cultura e ambiente quali punti di forza deve considerare: un migliore rapporto con le Regioni vicine, una gestione ottimale della situazione degli eventi sismici che tenda a superare il danno di immagine che ha comportato e la declinazione di una governance a sostegno alla qualificazione delle strutture ricettive alberghiere ed extra alberghiere migliorando i servizi per il turismo.



In tal senso l'Area prevede azioni rivolte a:

- attivare aiuti alle imprese turistiche, in particolare ad alberghi, agriturismi e agenzie turistiche;
- favorire lo sviluppo di sinergie con attività dell'artigianato artistico e associazioni culturali e ricreative.

Infrastrutture per la mobilità dolce ed ecologica

Nell'ambito delle infrastrutture per la mobilità dolce ed ecologica (percorsi pedonali protetti, piste ciclabili, ippovie e sentieri), i tratti locali della rete sono comunque parte di itinerari a carattere interregionale e nazionale, e ciò contribuisce a potenziarne le opportunità di valorizzazione.

I tratti che interessano il territorio nord-est direttamente o per le connessioni con l'esterno sono i seguenti:

#### “Itinerari spirituali”

- Sentiero Francescano o Via di Francesco, cammino da fare a piedi o in bicicletta sviluppato tra La Verna, Assisi e Roma lungo i luoghi che ricordano il Santo;
- Itinerario Romualdino, nell'Appennino umbro tra Marche e Toscana, su cui si conservano rilevanti tracce del passaggio di San Romualdo, mistico, riformatore della tradizione benedettina, fondatore di eremi e cenobi tra cui la piccola abbazia di Siritia;
- Percorso del Beato Tommaso, antico sentiero lungo cui si trova il giaciglio in pietra del Beato Tommaso (1334) eremita Camaldolese, per secoli accesso da Costacciaro a Pian della Macinare e al Monte Cucco, del Beato Tommaso da Costacciaro.

#### “Sistema delle ciclabili”

- Ex ferrovia Umbertide – Fossato di Vico, sviluppata lungo il tracciato della ex ferrovia dell'appennino centrale e facente parte della ciclovia Fano – Grosseto (n. 18 della rete Bicalta) e che trova un raccordo con la ciclabile dell'Asta del Tevere (Bicalta n° 5);
- Ciclovia Antica Flaminia, percorso che riutilizza tracciati stradali poco utilizzati dalla mobilità su gomma e che attraversa da nord a sud gran parte dell'Area incrociando a Fossato di Vico l'altra ciclabile;

#### “Vie d'acqua”

- Itinerario delle sorgenti, l'itinerario intercomunale, che partendo dal comune di Scheggia e Pascelupo si conclude nel comune di Nocera Umbra, ed ha l'acqua come elemento principale e unificante che caratterizza il versante ovest della fascia appenninica.
- Percorso dell'Acquedotto – Gola del Bottaccione, percorso pedonale realizzato al di sopra dell'acquedotto medioevale che riforniva la città di Gubbio e che attraversa la Gola del Bottaccione, per poi proseguire lungo il fiume Sentino sino a raggiungere Scheggia.

A questi itinerari principali è connessa una rete locale di sentieri quali quelli del Parco del Monte Cucco, recentemente oggetto di lavori di consolidamento con l'apposizione di una nuova segnaletica e la pubblicazione di mappe specifiche.

Con questo sistema di itinerari e di infrastrutture per la mobilità dolce si realizza la connessione dell'intera Area e tutto il sistema della mobilità ciclistica e pedonale contribuisce sicuramente allo sviluppo economico del territorio (per esempio la sola Via di Francesco fa segnalare il passaggio di alcune decine di migliaia di fruitori l'anno).

In tal senso l'Area prevede azioni rivolte a:

- qualificazione della rete di mobilità dolce ed ecologica attraverso la realizzazione o il miglioramento della funzionalità e della sicurezza;
- miglioramento della ricettività e delle strutture a servizio della fruizione escursionistica, sportiva e ricreativa;
- realizzazione di materiale informativo relativo alla rete di mobilità dolce.

### **Il settore dell'artigianato artistico**

In stretta connessione con i valori storici e ambientali dell'Area insistono produzioni e conoscenze della cultura materiale delle produzioni artigianali e di quelle dell'artigianato artistico in particolare, che si caratterizzano per la loro peculiarità di “manualità intelligente”. Tra queste, le produzioni che si distinguono sono quelle della ceramica, del ferro e del legno.

L'ipotesi formulata nella Strategia per l'Area vede una duplice valenza connessa alle produzioni dell'artigianato artistico: da una parte le botteghe artigiane realizzano i luoghi prioritari di un turismo d'esperienza, in relazione alla possibilità di vedere ancora esercitate tecnologie antiche; dall'altra si costituiscono quali luoghi in cui l'evoluzione delle pratiche può realizzare processi innovativi.

In questa prospettiva il Preliminare alla Strategia considera la promozione e la valorizzazione delle produzioni dell'artigianato artistico attività da incentivare attraverso azioni di sostegno alle imprese, in modo particolare per tutte quelle impegnate in filiere di qualità.

In ragione di quanto sopra e in connessione con percorsi formativi di apprendimento fondati sul rapporto intergenerazionale, in cui non vi sia solo un processo di conservazione delle tradizioni, ma una loro rielaborazione in chiave contemporanea, è ipotizzabile coniugare tale settore tradizionale con delle start up da aiutare e sostenere anche finanziariamente.

In tal senso l'Area prevede azioni rivolte a:

- attivare aiuti alle aziende artigianali, in particolare a quelle operanti nel settore artistico e a quelle innovative;
- favorire lo sviluppo di sinergie con attività operanti nei settori del turismo e dell'agricoltura.

L'azione che deriva comporterà necessariamente, nello sviluppo della strategia, di mantenere strette relazioni ed integrazioni delle scelte per l'artigianato artistico con gli interventi nel settore del turismo (turismo di esperienze) e con i servizi per l'istruzione rivolta agli studenti e la formazione per gli operatori del settore.

### **Il comparto agricolo**

I dati ISTAT, di seguito riportati per i 10 comuni dell'Area, confermano quelli definiti nel Rapporto di Istruttoria per la selezione delle Aree Interne (elaborazione Comitato

Nazionale Aree Interne) ed evidenziano, nel ventennio 1990-2010, un trend negativo dal punto di vista delle quantità delle aziende attive e delle superfici impegnate.

Tipo dato	NUMERO AZIENDE			
	Anno	1990	2000	2010
<b>Territorio</b>				
<b>Umbria</b>	<b>55.327,00</b>	<b>51.696,00</b>	<b>36.244,00</b>	
Costacciaro	176,00	100,00	100,00	
Fossato di Vico	354,00	246,00	94,00	
Gualdo Tadino	1.309,00	934,00	740,00	
Gubbio	2.949,00	2.132,00	1.696,00	
Montone	183,00	157,00	157,00	
Nocera Umbra	812,00	876,00	464,00	
Pietralunga	297,00	312,00	189,00	
Scheggia e Pascelupo	268,00	210,00	53,00	
Sigillo	256,00	190,00	73,00	
Valfabbrica	360,00	369,00	313,00	
<b>TOTALE</b>	<b>6.964,00</b>	<b>5.526,00</b>	<b>3.879,00</b>	

Nel 1990 le aziende erano oltre 6.900. A distanza di 20 anni sono ridotte a 3.880 con un calo del 44%, mentre nello stesso periodo a livello regionale il decremento si fermava al 34%.

In termini di superficie agricola totale e superficie agricola utilizzata la diminuzione si è attestata intorno al 20% circa.

Mentre i dati riferiti alle superfici agricole sono più o meno in linea con il trend regionale, il dato riferito al numero di aziende è nettamente superiore. Ciò testimonia la marginalità di un'agricoltura che ha condotto ad una riduzione del numero di imprese agricole più accentuata.

Se si esamina anche la distribuzione per fascia di età dei conduttori, al 2010, troviamo una popolazione fortemente invecchiata. La fascia 19-39 che rappresenta quella più attiva ed incline all'innovazione pesa per appena il 9% rispetto al totale, mentre la fascia over 65 è attestata intorno al 43%.

DISTRIBUZIONE CONDUTTORI PER FASCIA DI ETA' (ANNO 2010)							
	TOTALE	19-39		40-64		65 e più	
<b>Umbria</b>	<b>36.244</b>	<b>3.003</b>	<b>8%</b>	<b>17.276</b>	<b>48%</b>	<b>15.965</b>	<b>44%</b>
Costacciaro	100	9	9%	46	46%	45	45%
Fossato di Vico	94	5	5%	52	55%	37	39%
Gualdo Tadino	740	43	6%	335	45%	362	49%
Gubbio	1696	159	9%	834	49%	703	41%
Montone	157	23	15%	68	43%	66	42%
Nocera Umbra	464	31	7%	221	48%	212	46%
Pietralunga	189	23	12%	92	49%	74	39%
Scheggia e Pascelupo	53	2	4%	31	58%	20	38%
Sigillo	73	11	15%	31	42%	31	42%
Valfabbrica	313	42	13%	156	50%	115	37%
<b>TOTALE</b>	<b>3879</b>	<b>348</b>	<b>9%</b>	<b>1866</b>	<b>48%</b>	<b>1665</b>	<b>43%</b>

Riguardo a dati qualitativi che possono caratterizzare l'agricoltura dell'area, rileviamo la presenza di 210 aziende che attuano produzioni DOP e/o IGP, in gran parte collocate nel

Comune di Gubbio e che sono rappresentate da circa 160 aziende zootecniche che allevano bovini da carne. Questo dato è uno degli elementi caratterizzanti l'agricoltura del territorio, la più elevata concentrazione di allevamenti di razza Chianina IGP. Le aziende restanti sono prevalentemente olivicole e/o viticole.

L'incidenza delle aziende che attuano produzioni DOP e IGP è pari al 5,4%, percentuale nettamente inferiore rispetto alla media regionale pari a 9,5%. Sono presenti produttori di prodotti biologici e rappresentano il 3,6% del numero delle aziende, in linea con la media regionale. La superficie destinata alla produzione biologica è ripartita per circa l'80% a cereali da granella e pascoli, mentre il resto è rappresentato da legumi, olivo e foraggere. Tutte le zone collinari e montane poste a quote più alte sono occupate da pascoli e boschi in gran parte gestiti dalle cosiddette “proprietà collettive” (es. Uomini Originari di Costacciaro) che regolano gli usi civici di pascolatico e legnatico a favore dei propri utenti e, una volta soddisfatti i loro bisogni, affittano i pascoli agli allevatori e vendono il taglio dei boschi a terzi.

Il territorio, pur in assenza di una produzione agricola marcatamente “identitaria”, lo sono in parte solo gli allevamenti di bovini chianini, offre altresì un paniere di prodotti agroalimentari locali, tipici e di buona qualità percepita, quali olio, tartufo, castagne, miele legumi, cereali.

Tale base agroalimentare ha generato una gastronomia locale molto apprezzata con specialità locali. Ciò ha fatto sviluppare un circuito ristorativo che a diversi livelli risulta essere anch'esso un elemento importante e attrattivo per la domanda turistica.

Per quanto sopra il ruolo del mondo dell'agricoltura (e più in generale della popolazione rurale) risulta essere determinante e parte essenziale della strategia della nostra Area Interna. Gli obiettivi macro sono essenzialmente due:

1. far sì che le imprese agricole che operano svolgano attività che gli consentano di ottenere maggiori redditi e che pertanto siano stimolate a rimanere o ritornare nel territorio;
2. indirizzare gli operatori agricoli anche verso attività che siano funzionali alla strategia.

Quali sono pertanto i targets da raggiungere? In modo non esaustivo proviamo ad elencarli:

- orientare l'agricoltura verso una qualificazione delle produzioni di qualità certificata, sia DOP/Igp che Bio, immettendo sul mercato, innanzitutto locale date le quantità in gioco non elevate, i prodotti agroalimentari del territorio: tartufi, cereali, olio, vino, formaggi, carni e derivati;
- mettere in rete gli agricoltori per gestire i momenti di sinergia tra le tante micro imprese quale la trasformazione e il confezionamento, l'identificazione (marchio territoriale) e la (eventuale) certificazione delle produzioni agroalimentari del territorio, la concentrazione e/o vendita diretta dei prodotti (spacci aziendali comuni e web market);
- creare un rapporto stretto con il territorio attraverso la promozione del mercato a km 0 e della ristorazione a km 0;

Come raggiungere questi obiettivi?

Come abbiamo visto la popolazione agricola è fortemente invecchiata. Il cambiamento e l'attivazione di un nuovo sentire imprenditoriale non può prescindere da un coinvolgimento

delle fasce più giovani su cui investire in termini di formazione e di fornitura di strumenti di conoscenza.

E' questo l'elemento più delicato, il produrre un cambiamento culturale che proietti l'imprenditore verso la qualificazione e l'innovazione delle proprie attività, verso nuove forme di collaborazione tra imprese agricole e non.

Tale cambiamento può essere indotto da programmi scolastici orientati e con una forte alternanza scuola /lavoro, da momenti formativi programmati ad hoc, da scambi culturali e gemellaggi e visite di aree del nostro paese ove già sono presenti realtà simili a quella che vorremmo realizzata.

E' necessario attivare un dialogo permanente con chi a livello locale gestisce le attività recettive per capire quali possono essere le forme di collaborazione più proficue per entrambe le categorie, sia in termini di fornitura di prodotti che di servizi.

In tal senso l'Area prevede azioni rivolte a:

- potenziare i servizi di base locali per la comunità rurale come servizi socio-assistenziali e di cura, spazi ricreativi, di incontro e scambio della collettività, rivolti prioritariamente agli anziani e ai giovani ed anche alle famiglie;
- interventi di riqualificazione paesaggistica tesi a tutelare e a valorizzare segni ed elementi storici e/o tipici dei paesaggi;
- ridurre le situazioni di degrado e di banalizzazione del paesaggio rurale.

## 5 Descrizione degli attori rilevanti

Le azioni della strategia avranno prioritariamente due tipologie di attori rilevanti:

- **Enti pubblici locali** – Oltre ai Comuni si prevedono i Gruppi di Azione Locale (G.A.L) e le Comunanze Agrarie.
- **Soggetti privati** – Costituiti in primo luogo da Aziende, in particolare piccole e medie imprese (P.M.I.), da loro Consorzi ed anche da Associazioni.

Tra gli Enti pubblici è preminente il ruolo della Regione dell'Umbria, per le competenze esercitate nei servizi alla cittadinanza e quale soggetto di programmazione dei servizi di media distanza (ferroviari e del TPL su gomma) e del quadro degli interventi sulle infrastrutture leggere (sentieristica e reti ciclo – pedonali intercomunali). Oltre al ruolo di programmazione di quanto rientra nello sviluppo locale.

Dalle attività di partecipazione e di confronto con i protagonisti del territorio sono risultati significativi, ai fini dell'attuazione della Strategia per l'Area, i seguenti centri di competenza dei saperi locali.

### Istruzione

Istituto di Istruzione Superiore "Cassata Gattapone"	Gubbio
Polo Liceale "Mazzatinti"	Gubbio
Istituto di Istruzione Superiore "R. Casimiri"	Gualdo Tadino
Istituto di Istruzione Superiore "Sigismondi"	Nocera Umbra
Istituto Comprensivo "San Benedetto"	Valfabbrica
Istituto Comprensivo	Sigillo
Comitato locale "Salva Scuole"	

### Salute

Distretto Socio Sanitario Assisano	
Distretto Socio Sanitario di Foligno	
Distretto Socio Sanitario Alto Chiascio	
Distretto Socio Sanitario Alto Tevere	
Medici di medicina generale	
Farmacia (Federfarma)	Valfabbrica
Cooperativa Sociale ASAD	Gubbio
Associazione Diabetici	Gualdo Tadino
Associazione Cardiopatici – Amici del Cuore	Gubbio

### Mobilità

ANAS S.p.A. – Proprietario e gestore delle strade statali  
 Provincia di Perugia – Proprietario e gestore delle strade provinciali e gestore delle strade regionali.  
 Trenitalia S.p.A. – Gestore dei servizi ferroviari passeggeri, commissionati da Regione Umbria.  
 ISHTAR S.C. a R.L. - Gestore dei servizi su gomma passeggeri, commissionati dai Comuni di Gualdo Tadino e Gubbio (servizi urbani) e Provincia di Perugia (servizi extraurbani)  
 TPL e Mobilità S.C. a R.L. – Gestore dei servizi su gomma passeggeri, commissionati dal Comune di Nocera Umbra (servizi urbani) e Provincia di Perugia (servizi extraurbani)

Busitalia spa – Gestore servizi su gomma.  
Impresa settore trasporti - Ceccarelli  
Impresa settore trasporti – Co.Tra.Pe  
AleSte Tour operator

Montone  
Gubbio  
Fabriano

**Sviluppo locale**

Associazione Joint Gubbio – Incubatore d'impresa  
Associazione "Il Sentiero Franceseano"  
Imprenditore Turistico  
Impresa settore informatico - Vendini S.r.L.  
Casa Editrice "La Fonte Elf"  
Impresa settore artigianato – RB Design  
Impresa settore agro-alimentare – Giuliano Tartufi  
Impresa settore agro-alimentare – Agribosco S.r.L.  
Comunanza Agraria "Uomini Originari"  
Ente Parco Monte Cucco  
Gubbio Cultura e Multiservizi

Gubbio  
Valfabbrica  
Montone  
Gualdo Tadino  
Scheggia e Pascelupo  
Nocera Umbra  
Pietralunga  
Sigillo  
Costacciaro  
Sigillo  
Gubbio

## 6 Risultati attesi, interventi e tempistica

Nelle seguenti tabelle viene fornita una visione di sintesi di quanto illustrato in precedenza.

SERVIZI DI CITTADINANZA				
ISTRUZIONE	SALUTE	MOBILITA'		
Rafforzamento della qualità dell'offerta formativa e sperimentazione di didattica innovativa e laboratoriale, anche in orario extracurricolare.	Potenziamento dell'ADI anche attraverso servizi di telemedicina.	Organizzazione di un sistema di mobilità a forte identità locale e relazionato alla realtà marchigiana	Il servizio di mobilità interagisce in ingresso (input) e in uscita (output) con le diverse azioni proposte per i servizi di cittadinanza e per lo sviluppo locale.	SETTORE A VALENZA TRASVERSALE
Miglioramento dell'articolazione dell'offerta formativa indirizzata sia verso l'innovazione tecnologica, sia verso temi inerenti le peculiarità del territorio	Potenziamento delle "farmacie dei servizi" con almeno una realtà in ogni comune	Integrazione del TPL con una "rete secondaria" di servizi integrativi attrattivi e flessibili tra cui il taxi sociale		
	Rafforzamento delle attività e dei servizi del 3° settore a favore di patologie diffuse (cardiopatici, diabetici) e per l'aiuto alle fasce deboli di giovani e di anziani	Realizzazione in ogni Comune di un luogo riconoscibile di approdo e di cambio vettore (Luoghi di approdo / Hub)		

Con queste prime due si vuole rendere evidente il ruolo che l'Area affida a mobilità e turismo: settori a valenza trasversale.

SVILUPPO LOCALE				
AMBIENTE	CULTURA	TURISMO		
Miglioramento delle attività del Parco del Monte Cucco e valorizzazione delle grotte	Potenziamento della rete dei luoghi della cultura (poli museali) e dei beni naturali attraverso una loro promozione integrata e coordinata (Sistema Museale d'Area)	Il settore turismo interagisce in ingresso (input) e in uscita (output) con le diverse azioni proposte per i servizi di cittadinanza e per lo sviluppo locale.	SETTORE A VALENZA TRASVERSALE	
Potenziamento della rete di mobilità dolce, dei servizi connessi e qualificazione del personale	Potenziamento della formazione professionale per l'artigianato e in particolare per l'innovazione di quello artistico anche attraverso l'attivazione di laboratori.			

Le azioni individuate per i servizi di mobilità hanno infatti relazioni e ricadute sia per i servizi di cittadinanza, sia per lo sviluppo locale. Lo sviluppo del settore del turismo avviene, oltre che per quelle proprie, principalmente attraverso le azioni previste per i settori dell'ambiente e della cultura.



	RISULTATI ATTESI	AZIONI PREVISTE	INDICATORI
Istruzione	Miglioramento della qualità didattica e valorizzazione di metodi didattici innovativi supportati da tecnologie digitali in particolare in pluriclassi e in plessi di ridotte dimensioni (piccole scuole).	Rafforzamento della qualità dell'offerta formativa anche con il miglioramento delle competenze base e sperimentazione di didattica innovativa e laboratoriale, anche in orario extracurricolare. Potenziamento delle infrastrutture e delle dotazioni tecnologiche alle scuole (LIM, computer ,...)	Numero di alunni su numero di nuove tecnologie (pc nei laboratori e tablet in uso agli studenti)
	Miglioramento dell'articolazione dell'offerta formativa indirizzata sia verso l'innovazione tecnologica, sia verso temi inerenti le peculiarità del territorio: artigianato artistico, filiera agro-alimentare di qualità, attività dell'indotto turistico, prevenzione in area sismica, difesa attiva del territorio e valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio.	Accompagnamento all'occupazione come prosecuzione alternanza scuola / lavoro, sperimentazione di metodi didattici anche laboratoriali e collaborativi, aperti ai protagonisti del territorio, nella prospettiva dell'innovazione metodologica oltre che infrastrutturale.	Numero di occupati, disoccupati e inattivi che partecipano ad iniziative formative finalizzate all'aggiornamento delle competenze professionali nonché all'acquisizione di qualificazioni (con dettaglio settoriale) in percentuale sul totale
Salute	Riduzione dei casi di ospedalizzazioni evitabili intervento e attivazione di un'assistenza "preventiva" nei confronti della popolazione over 65 .	Potenziamento dell'ADI con il contributo dei medici di medicina generale, anche attraverso servizi di telemedicina e dei servizi del 3° settore a favore di anziani, di patologie diffuse (cardiopatici, diabetici) e per l'aiuto alle fasce deboli (handicap, psichici,...).  Potenziamento delle "farmacie dei servizi" con almeno una realtà in ogni comune e integrazione con i servizi per la mobilità mediante il "taxi sociale"	Somma ponderata di tassi di ricovero, in regime ordinario, per specifiche condizioni o patologie che possono essere adeguatamente trattate a livello extra-ospedaliero: asma pediatrica, complicanze del diabete, scompenso cardiaco, infezioni delle vie urinarie, polmonite batterica nell'anziano, broncopneumopatia cronica ostruttiva
Mobilità	Miglioramento dei servizi di mobilità interni all'area, di connessione con i principali poli regionali (capoluogo, aeroporto, ...), con le aree contermini (Marche) e incremento utenze del TPL	Razionalizzazione del TPL e sua integrazione con una "rete secondaria" di servizi a chiamata, individuazione e strutturazione di nodi di mobilità per l'erogazione di servizi, informazioni e cambio vettore, introduzione del "taxi sociale"	Numero di persone salite e discese nei punti di fermata degli autobus di pubblico trasporto e delle altre tipologie di trasporto pubblico  Tasso di variazione dell'utilizzo dei servizi innovativi

	RISULTATI ATTESI	AZIONI PREVISTE	INDICATORI
Sviluppo locale	Aumento dell'indotto economico nei settori delle PMI, dell'artigianato, del turismo e dell'agricoltura, nonché delle opportunità imprenditoriali (nuove imprese giovanili) e occupazionali, con particolare attenzione a quelle che interpretano un rapporto con il territorio, la sua cultura, le sue potenzialità	Potenziamento del sostegno alle imprese e rafforzamento della formazione professionale per l'artigianato e, in particolare, per l'innovazione di quello artistico anche attraverso l'attivazione di laboratori.	Addetti delle imprese nate nell'ultimo triennio in percentuale su addetti totali
	Riduzione del digital divide per le aziende e i cittadini (connessioni internet più veloci)	Collegamento alla banda larga in ogni plesso scolastico e punti di accesso gratuiti wi-fi nei nodi di mobilità	Popolazione coperta con banda ultra larga ad almeno 30 Mbps in percentuale sulla popolazione residente (con dettaglio sulle aree rurali) Comuni che forniscono punti di accesso wi-fi gratuiti sul proprio territorio (percentuale di comuni)
	Superare la frammentazione delle funzioni e dei servizi migliorando i livelli di integrazione tra comuni (associazionismo) e di capacità amministrativa e organizzativa in tema di governance di strategie complesse	Rafforzare il percorso di riorganizzazione delle funzioni amministrative e dei servizi svolti in forma associata	Numero di funzioni e di servizi svolti in forma associata
	Incremento dei flussi turistici (arrivi, pernottamenti), miglioramento dei livelli nei servizi di accoglienza e di ospitalità e innalzamento del tasso di ricettività	Potenziamento della rete dei luoghi della cultura (poli museali) e dei beni naturali (Parco del Monte Cucco) attraverso una loro promozione integrata e coordinata (Sistema Museale d'Area).  Potenziamento della rete di mobilità dolce, dei servizi connessi e qualificazione del personale con corsi di formazione professionale (guide del territorio, lingue straniere, attività turistiche).	Giornate di presenza (italiani e stranieri) nel complesso degli esercizi ricettivi per abitante.
	Aumento del livello di sicurezza degli edifici (in primo luogo quelli pubblici) e del territorio (infrastrutture viarie, tecnologiche, ..)	Attivazione di una governance unitaria pubblica all'interno delle funzioni associate di Protezione Civile e rafforzamento del programma di messa in sicurezza degli edifici pubblici (in primis le scuole anche quali presidi territoriali strategici in caso di emergenza) e delle strutture prioritarie.	Numero di comuni per classe di mitigazione del rischio sismico in percentuale sul totale dei comuni

## 7 Requisiti necessari, regionali e nazionali, per l'efficacia della Strategia

A livello regionale possono essere identificati alcuni impegni la cui attuazione è fondamentale per la complessiva realizzazione degli interventi e per il successo della Strategia. In particolare si è ravvisata la necessità di mettere in campo interventi che riguardano la connettività e la mobilità digitale. Rappresentano infatti una condizione indispensabile allo sviluppo di un territorio come questo le dotazioni di cui sopra e, quindi, ciò che si persegue è una connessione internet a banda larga più veloce (30 Mbps in tutto il territorio) e aree "WiFi" libere e gratuite, anche nei luoghi di vita collettiva (piazze, mercati,..)

La SNAI potrebbe favorire l'infrastrutturazione dei centri principali e la diffusione sul territorio della banda larga da parte della Regione, cercando di lavorare in sinergia con quelle aziende che, anche privatamente, attualmente forniscono i servizi ai cittadini.

## 8 Quadro finanziario e attribuzione delle risorse

### 8.1 Potenziali linee di finanziamento

Nella definizione della Strategia si è tenuto conto di un quadro di risorse disponibili nella programmazione 2014-2020, che rappresentasse un orizzonte primario di riferimento per il finanziamento del programma delle aree interne. Il territorio potrà far riferimento su queste risorse per l'attuazione della Strategia e per la realizzazione delle progettazioni individuate. Tra queste si ritengono prioritarie:

- POR FESR 2014/2020; POR FSE 2014/2020; PSR FEASR 2014/2020
- Fondi regionali / ministeriali su politiche ordinarie (istruzione, trasporti, salute).

L'eventuale accesso a queste risorse dovrà essere di tipo complementare e integrato rispetto alle priorità di intervento della Strategia, attraverso, ad esempio, programmi a gestione diretta come: LIFE+, ERASMUS, HORIZON 2020, COSME, Creative Europe, Eu for citizens, Programma Nazionale Inclusione (PON INCLUSIONE).

In questa fase i territori, per andare alla definizione della strategia d'area, dovranno comunque rispettare la dotazione globale assegnata in via provvisoria e la ripartizione su ciascun fondo sotto riportata per l'Area Umbria Nord Est.

<b>Programmi per l'attuazione della Strategia</b>	<b>Risorse previste</b>
Legge di Stabilità	€ 3.742.000,00
POR FESR	€ 1.643.083,00
POR FSE	€ 1.095.388,00
PSR FEASR	€ 4.042.766,00

Da quanto sopra emerge una dotazione su fondi nazionali pari a € 3.742.000,00 e di € 6.781.237,00 di fondi regionali, per un totale complessivo di € 10.523.237,00.

E' evidente che si tratta di un'assegnazione provvisoria che potrà essere confermata in via definitiva soltanto a valle del percorso di definizione della strategia e di individuazione degli interventi e comunque qualora rispettati tutti i criteri e la tempistica stabilita dalle norme che regolano l'utilizzo dei diversi fondi e quanto altro previsto dalla Regione e fermo restando le specifiche che saranno definite dai sistemi di gestione e controllo dei diversi Programmi e dai Responsabili di azione e misura.